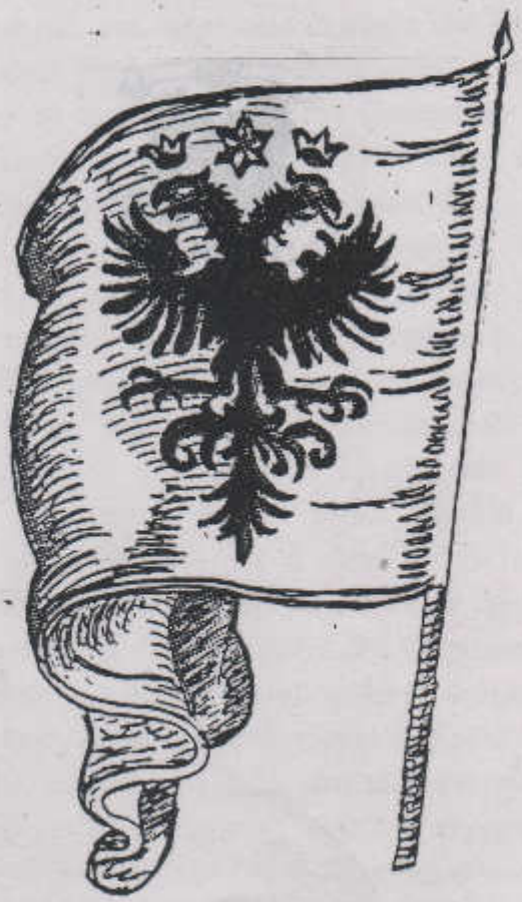
F/e 0-26

VATRA CHERI
ARBËRESH
BIBLIOTECA

XVIII.

# BREVE MEMORIA DE LI DISCENDENTI DE NOSTRA CASA MUSACHI.



Giovanni Musachi Despota d'Epiro
Historia della Casa Musachia

# BREVE MEMORIA DE LI DISCENDENTI DE NOSTRA CASA MUSACHI

BIBLIOTECA

Edito da Carlo Hopf - Berlino 1873

CARLO MUSAJO - SOMMA di GALESANO
Via Confalonieri, 9 - Tel. 38.47.02
29100 PIACENZA

XVIII.

# BREVE MEMORIA DE LI DISCENDENTI DE NOSTRA CASA MUSACHI.

Havendo inviato di Roma il Signor Andrea Angelo a me Don Constantino Musachi una genealogia di quelle che lui ha facto stampare de Imperatori Romani et Constantinopolitani et di Regi, Principi et Signori; et in quella dice, che Constantino sesto figlio di Michael Imperatore, il quale discende de la stirpe del Magno Constantino (non computando però li dui primi di tal nome, cioè il Magno et il figlo), questo sesto Constantino ha generato Comin, che nacque dopo la morte del patre et Zooi che per havanti nacque, la quale ebbe per marito Britanio del midesimo genere, la matre de lo quale fù Theodosia del genere di Theodosio Imperatore Augusto, che in lei finì tal genere. Per la quale ebbe il Regno di Apolo et Illiria, de la quale Zooi ha generato Marco Britanio et Elena che ebe Lazzaro che fù primo Dispoto del 1350 dell infirior Servia dicta Bulgaria; et il dicto Marco Britanio a generato Juvan Andrea altramente Stephano Re di Apolo et Illiria et Signor di Musachia, et il detto Juvan Re ha generato tre figlioli:
p. 2 Vocasion, Andrea et Coico. Questo Andrea secundo genito | ebbe il titulo de Sebaston crantos et fù signor di Epiro, et è quello che mio patre havea noticia. che nella sua memoria ghe annotato seguendo gli altri nostri discindenti, sincome appresso viderete, et con voi, figloli miei, sonno dodici linie incomenczando da Britanio Re predicto, et li altri anticessori si nel nostro arboro come anco in detta genealogia più distintamente si vedeno.

Fù Britanio Re di Apolo et Illiria del genere di Britanio Cesare, e del dicto

Marco Britanio Re, e del dicto

Juvan Andrea, altramente Stephano, Re di Apolo et Illiria, signor di Musachia, e del dicto

Andrea Sebaston crantos, signor di Epiro, e del dicto

Theodoro signor di Epiro, e del dicto

Andrea dispoth di Epiro, e del dicto

Gino dispoth, e del dicto

Andrea dispoth, e del dicto

Gino dispoth, e del dicto

Don Joanni dispoth, e del dicto

Don Constantino dispoth, e del dicto

Don Joanni, et D. Gasparro, alias D. Andriano Musachi[1].

A ciò che sappiati, che vol dire et significare | questo socto p. 3 scritto titulo greco, quale havea il sopra dicto Andrea Musachi, Sebaston Crantos.

Sebaston, Consacrato, honorabile, venirabile, degno di honore, di riverencia, e di rispetto; latine: Augustum et venerabile, onde Sebasta Civitas Augusti nomini dedicata, cum antea Samaria diceretur; Strabo liber 16: Huius meminit eciam Plinius liber 5 e 13. Crantos, Potencia, signoria, imperio; latine Potencia, imperium; et benche dicto titulo me l' an diclarato alcuni licteratj greci, et per piu certecza anco l' o retrovato in Calopino in questa forma, sincome è qui di sopra scricto, et a chi piacerà, lo potrà videre per sua satisfacione in dicto autore.

*Jhesus Maria.*

*Breve memoria de Don Gio. Mosachi despoto d' Epiro ai suoi figlioli Don Theodoro, Don Adriano e Don Costantino; suoi figli et successori de quel poco che lui se ricorda, et son nel anno 1510.*

Cuncta sub sole vana.

Venite fili, audite, timorem domini docebo vos.

Oculi domini super iustos, et aures eius in preces eorum; vultus autem domini super facientes mala, ut perdat de terra eos.

p. 4 Clamaverunt iusti, et dominus exaudivit eos, et ex omnibus | tribulationibus eorum liberavit eos.

Pyrro Re del' Epiroti portava scritto in un suo anello queste parole: Al virtuoso è poca paga l' esser signor del mondo, et al vitioso è poco castigo levarli la vita.

Quello è honorato tra l' honorati che la fortuna abbatte senza sua colpa, e quello è infame tra l' infami, che la fortuna inalza senza meritarlo.

Tutto quello che potrete fare con lo buono, non lo fate con lo male,

et quello che possite haver con pace, non lo cercar con guerra,

et quello che possite vingere con pregarlo, non lo spantare con minacciarlo;

quello che puoi rimediare in segreto, non lo castigare in publico.

Il Padre che lascia suo figlio savio e povero, pensa lasciarle assai, et quello che lo lassa ricco e pazzo, pensa che non le lassa niente.

Piu vale un mediocre soccorso qual s' invia a tempo, ch' un molto gagliardo se arriva tardo.

L' homo che s' è fatto gran tiranno per forza, giusto è che torna schiavo per giustitia.

Non basta ch' una persona sia bona, ma è necessario che leva l' occasione, che sia tenuta mala.

p. 5 L' homo à da pensare, mentre che vive in questa vita, che la felicità tene per imprestata et l' adversità per suo natural patrimonio.

*Historia e Genealogia della casa Musachia, scritta da D. Giovanni Musachio Despoto dell' Epiro.*

Io Don Giovanni Molosachi despoto d' Epiro, essendo discacciato per il Turco fora de mia casa et privato de detto stato, pervenni nel Regno de Napoli, dove la bona memoria del Re Ferrante

vecchio d' Aragonia me provedette del vitto mio e de mia casa, con promissione d' augmentarme et darme la terra d' Apice et altre cose, oltre d' havere accettati noi in sua corte. Ma la mia iniqua fortuna non satia ancora per la sua morte e repentine guerre, restai come nave senza nocchiero in gran tempesta privo de facultà e senza intendere la lingua italiana. Et havendo io allevato e nutrito voi figlioli miei, D. Theodoro, D. Andriano e D. Costantino, con due vostre sorelle Donna Helena e Donna Porfida, in questo paese, si come à Dio piacque, non senza miseria e fatiga, et quando io pervenni in questa parte, voi D. Theodoro erivo d' un anno e mezo, e D. Andriano d' un mese e mezo, et voi D. Costantino nascestivo in questo Regno; et acciò sappiate la ruina | del' p. 6
Imperio de Costantinopoli e nostra, dico, che fù competentia del' Imperio trà il Paliologo et lo Catacusino, talchè fù costretto il Paliologo domandare ayta ad Amuratte Principe de' Turchi primo [di] questo nome, qual passò in Europa, dicono l' anno 1363.

Discorrendo tutto quel paese e' prese più lochi, trà l' altri la città d' Andrinopoli; et poi soccedendo il secondo Amuratte, con gran impeto fè l' impresa de Servia e Bulgaria. Ma Lazaro Dispoto de Servia e Marco Rè di Bulgaria e Theodoro Mosachi secondo genito de nostra casa et altri signori d' Albania uniti insieme vennero alla battaglia, e fur rotti i Christiani, e ce morse il predicto Theodoro che portava seco grossa banda d' Albanesi, e fù prigione il detto Lazaro de Servia e poi fù fatto morire. Per il chè incominciaro le continue guerre de' Turchi in Albania, nelle quali ce morsero de' molti Signori e gentilhuomini; e mancando il valor delli sopradetti, mancorno anco li stati, e se perse la città de Croya in tempo de Baicete primo de questo nome, e dopoi la Velona, benchè sempre ce defendeamo; ma la forza del Turco sempre cresceva, e le nostre diminuevano. Il Signor Andrea mio avo fù sposseduto in quel impeto de Baycete da una parte del Devoli et della Musacchia, le | quali pure le ricuperò. Il resto del stato non p. 7
lo perse mai; et il Signor Ginno mio padre e vostro avo possedette detto stato paterno, et anco lui perse la Musachia, e quella pur ricuperò.

Li Signori giovani d' Albania erano tutti morti quasi; et erano rimasti questi Signori, videlicet: Il Signor Arainiti Comnino, il Signor Coico Bassa, il Signor Nicolò e Paulo Ducaguino, il Signor Ginno Mosachi mio padre, il Signor Andrea Topia, il Signor Pietro Spani; tutti questi erano vecchi e li più de loro declinati de forze e de stato; erano cene alcuni figlioli de questi, ma pochi, che per le continue guerre erano consumati, come ho detto; non però ce defendeamo al meglio possibile, benchè haveamo perso assai paese.

Quando poi in tempo del secondo Amuratte arrivò Scanderbegh figlio del Signor Giovanni Castrioto, qual signoreggiava la Matia in Albania (questo l' havea donato il padre al detto Amuratt con due altri fratelli tutti piccoli; li due morsero; lui se chiamava Giorgio Castrioto, mà quando si fè Turco, lo chiamarno Scanderbegh, che Scander vol dire Alesandro, e begh vol dir Signor), questo crescendo riuscì Disposto savio e valente; poi la morte del padre fuggì dal Turco, videlicet mandando il Turco il bassa de Romania contra l' Ungari, mandò anco con lui Scanderbegh, onde il detto bassa fù rotto fugendo li Turchi; il detto Scanderbegh fuggì con l' altri; onde per sorte il cancelliero del bassa se trovò
p. 8 con lui; Scanderbegh lo | fè prendere e lo strinse, che le facesse una commissione in nome del Turco al governator de Croya, che le consignasse la terra a lui; alla fine il cancelliero la fè benchè recusasse, secondo il suo volere; poi fece morire detto cancelliero, che no lo revelasse. Allora Scanderbegh prese il camino con alcuni Albanesi erano con lui, et arrivato in Albania, et entrato in Croya, disse al governatore l' ordine e lo consegnò à lui: e s' insignorì di Croya terra fortissima; de questo li Signori d' Albania n' hebbero gran piacere, e Scanderbegh si fè subito Christiano.

Poi fecero consiglio detti Signori d' Albania in Alessio; chi ce andò personalmente e chi ce mandò suoi sustituti, talchè il detto Scanderbegh fù creato e fatto lor Capitano in Albania, e ciascuni contribuiva de gente e de denari pro rata, et anco alcuni figlioli de quelli signori militavano sotto de lui si per imprender la guerra, come anco per difendere loro stati; per essere detto

Signor prattico alla guerra e valente, fù fatto Capitano et ogn' uno l' obedeva.

Et il detto Scanderbegh adomandò per moglie la figlia del Signor Arayniti Commino, lo quale Signor | lo mandò a consultar p. 9
con lo Signor Ginno mio padre; che il detto Signor Arayniti era cognato a mio padre, perchè hebbe per moglie la Signora Maria Mosachj sorella de mio padre, com' ho detto, per il chè detto matrimonio fù concluso, e prese la Signora Andronica Comminata per moglie, quale era mia sorella consoprina, et hebbe nome poi Scanderbegha, per il nome del marito. Et finchè visse detto Signor, sempre con sua virtù e valore et ajuto de quelli Signori fè gran stragge de' Turchi con molte vittorie non senza morte de' nostri Signori e cavalieri.

Mà al fine crescendo le forze del Turco, et havendo preso la Bulgaria, la Servia, la Bosna, la Morea e tutt' il resto de quelli paesi, non possevamo più resistere.

Ce prese anco a noi la Musachia e Belgrado capo de Musacchia detta; ma mio padre morse poco avante, oltre la vecchiezza, de dispiacere, e cossi anco il Signor Arayniti Commino suo cognato.

Il Signor Scanderbegh vedendosi anco lui affannato da inimici con poca speranza, l' assaltò la febre in Alexio, e li morse nel 1466 nell' anno de sua età 63. Possete considerare, qual restò quel paese, havendo perso un tal capitano; pochi figliuoli de' Signori erano remasti che non fossero morti in sì lunghe e crudeli guerre; li vecchi erano già quasi tutti morti sì per l' età come per il dolore.

La Signora Scanderbegha sua moglie sene passò in questo Regno de Napoli morto il marito, una col Signor Giovanni suo figlio giove|netto, e se vene passorno con detta Signora due mie p. 10
sorelle, quali loro mariti forno morti in quelle guerre; l' una fù la Signora Maria, che fù moglie al Signor Mosachi Comnino, detto dal volgo Dangelino; l' altra fù la Signora D. Helena che fù maritata col Signor Giorgio Carles; la detta Signora D. Maria menò seco una figliola nomine Signora Donna l'orfida grande, et la Si-

gnora Donna Helena menò seco un' altra figliuola nomine Donna Visava; et anco altre Signore vennero, onde dal detto Rè forno ben accolte[1].

Io restai nel paese nostro, et altri Signori restaro nelli loro stati de quel poco, che ce era remasto con favore de' Venetiani, sempre travagliando e defendendo circa sei anni, benchè possedeva poco del stato; ch' il resto era preso.

Et quando il Rè Federico d' Aragonio allora Principe andò con l' armata del Rè Ferrante suo padre per prendere Durazzo a' Venetiani, allora io me trovava al nostro paese in la Mosacchia minore detta la Tomonista, chiamato dal providitore della Signoria de Venetia, che stava in detta città de Durazzo; andai con bona gente da piedi e da cavallo in favor de Venetiani al soccorso de Durazzo e la liberai dal detto Principe Don Federico.

Mà Venetiani fando poi pace non me volsero includere in quella, ansi me lassaro che fosse preso; e questa fù la ricompensa; benchè prima Maometto Principe de' Turchi più volte me scrisse,
p. 11 le quali lettere sono: in caso che volesse andare da lui, e | portarle anco voi, figliuoli miei, che me prometteva sua fè con molti giuramenti de lassarme governatore de tutto quel paese e noi tenerci in sua corte e farve gran Signori; mà io non volsi mai lassare la mia santa e vera fede, nè tampoco non farle conoscere a voi; non me lassai trasportare dall' avaritia nè dall' abitudine dell' honori, per assai persuationi che me faceva. Mà il detto Turco fando poi pace con Venetiani, quando li donaro Scutari, non me volsero comprendere in quella, com' ho detto, ansi promisero, in lor mano venisse; talchè de questo da alcuni gentilhuomini de Durazzo fui avvisato, che subito fuggisse. Fui costrello allora travestirme de notte; disconosciuto andai in una barca, qual per sorte era per partire non sapendo ch' io fosse, me passò in queste parti, e fù nelli 1476 in circa, e così anco quell' altri Signori d' Albania chi fuggì e chi se fè Turco; il tutto andò in roina. E mia moglie vostra madre nomine Maria Ducaguina era già gravida

1476

[1] Mtr. misc.

de Don Andriano. e nell' estreme del mese del parto. quando fuggendo andò in la città de Durazzo travestita in casa d' alcuni gentilhuomini nostri amici, dove li partorì il predetto Don Andriano, il quale fù mandato a battizzare come figliuolo de villano trovato, senza sapere li compari a chi fosse figlio; e Don Theodoro e Donn' Helena pur disconosciuti stavano in casa d' altri gentilhuomini. Quando poi in un tratto vennero li commissarij delli Turchi cercando per la città vostra madre e li figliuoli, quella vostra madre fù subito nascosta sotto un capizzale de letto de piu|ma e poi conciato il letto, talchè non pareva; e cercando il commissario turchesco la casa, a Dio piacque per sua misericordia, che non la trovassero; et in questa manera scampò il furore del Turco de venire in le sue crudele mani una con li figliuoli; onde li detti gentilhuomini con alcuni huomini da bene nostri vassalli da lì ad un mese nolizaro destramente un navilio, dove l' imbarcaro una con li figliuoli e l' accompagnaro insino in Puglia a salvamento. p. 12

Però ve prego, figliuoli miei, che vogliate temere et amare Idio, e v' esorto, per quanto havete cara la mia benedittione, che vogliate essere buon Cristiani, perchè li peccati de tutti quelli Signori de Grecia et anco li nostri ce hanno condotto a questo esilio de miseria e calamità, sichè vogliate essere humili, devoti, e fuggir sempre li peccati, e sperare in la Santa Trinità et nella sua Santissima Madre, che ve darà la salute dell' anima et anco da vivere, e metterà in core alli principi Cristiani de fare questa santa e giusta impresa, e de condurve in casa vostra.

Però m' ha parso lassarve questa poca memoria, à talchè, quando à nostro Signore piacesse per sua misericordia de condurve in vostra casa, almeno sappiate alcuna particolarità de vostro stato e parenti; perchè de quello poco ch' io ne sò, ve ne farò partecipi sì del nome de' | vostri antecessori, e quello hanno p. 13 signoreggiato da grado in grado insino a tanto, ch' il Turco ve discacciò da vostro stato e paese. Benchè dal primo dominatore non e' è memoria ch' io sappia per l' antichità del tempo, et anco per esserve perse le croniche de quel paese, impero de quello poco ch' io ne sò et ho notitia, vè daro luce.

Del vero dicono la nostra progenie procede dalla città de Costantinopoli, e vennero a dominare in Albania l' Epiro.

E primo essendo necessario sapere il nostro cognome, per qual caggione noi semo cognominati Molossachi, sappiate, ch' il nostro cognome deriva dal detto paese de' Molossi, per causa del antiquità del tempo, che noi semo stati Signori de detto paese, cossi ce hanno sempre cognominati, cioè Molossachj corrotto il vocabolo dicono Mosachi.

Voglio anco sappiate, come noi anticamente facevamo per nostre arme un fonte vivo, il quale sorge in terra con due face, e questo è quel fonte d' Epiro che molti autori ne scriveno ch' estingue l' accese face, e l' estinte accende; ma dopoi ch havemo havuto l' aquila con due teste coronata con la stella in mezo, sicome intenderete, e d' allora in quà lo detto fonte l' havemo tenuto e tenemo per impresa e cemera, e per esserve arme nostre antiche, e tanto l' armi com' il cognome ambedue tenemo dal detto paese.

L' aquila bianca son l' armo de vostra madre che fù de casa Ducaguina, e per esser casa nobile, non la lasserete perdere, ch' appresso intenderete dove deriva.

p. 14 Ve certifico, com' il Signor Andrea Molosachj seu Mosachi fù Sebaston Cratos e Signor d' Epiro ch' in lingua albanese se dice Pylloria, e dominò tutta la Mosachia et altri luoghi; la qual Mosachia sono li popoli Molossi detta Molossia, e per l' antichità del tempo che noi semo stati Signori del detto paese, havemo preso il cognome de Molosachj, ma corrotto il vocabolo questa Molossia se dice Mosachia, et in Albanese se dice Musachiti; e questa Molossia è il vero Epiro come di sopra è detto, una con tutto il resto del sotto scritto paese, benchè hoggi è una parte dell' Epiro, e da quanto io me ricordo, ve dirò il vero de quello che ne so et ho notitia.

Sappiate che Sebaston Cratos vol dire Capitanio generale del Imperadore et è uno delli cinque titoli qual dava l' Imperadore il quale titolo l' hebbe il Signor Andrea Mosachj.

E quando troverete la città de Belgrado, s' intende quello ch' in Epiro in la Mosachia e no quello d' Ungaria.

(Barat)

E dove troverete Theodoro Mosachi Chiscetisi. Chiscetisi[1] vuol dire capilli longhi, che cossi lui li portava, et il proprio vocabolo in lingua Albanese Chiscetisi vol dire trezze, che cossi lui le soleva portare com' io me ricordo, ch' in tempo nostro in questo Regno generalmente li portavano insino alle spalle, però m' ha parso specificarlo.

E quando troverete Dispoto, sappiate che vol dire Principe, p. 15 et è il primo titolo appresso l' Imperadore.

M' ha parso tornare a specificare particularmente che vuol dire questa dignità overo titolo in Greco volgarmente Sevastocrator.

Litterato Greco dice Sebaston cratos; il senso è questo. Sebaston vol dire Consecrato, honorabile, venerabile, degno d' honore, de reverentia e de rispetto; latine Augustum et venerabile, unde Sebasto Civitas Augusti nomine dedicata, cum antea Samaria diceretur Strabo lib. 16. Cratos vol dire potentia, signoria, imperio; latine Potentia, imperium, sichè questo è il senso de tal dignità, Sebaston Cratos; questo dichiara il Calepino, e questo medesmo m' hanno esposto li Greci; sichè com' ho detto Sebaston Cratos, altramente in volgare Sevastocrator, tutta quella dignità sopradetta consiste in le sopradette due parole de questo titulo de Sebaston Cratos.

De quanto io me ricordo et ho notitia delli descendenti de nostra casa Mosachi[2], sono li sotto scritti videlicet:

Il Signor Andrea Sebaston Cratos, e del Signor Andrea
Il Signor Theodoro Chiscetisi, e del Signor Theodoro
Il Signor Andrea Dispoto, e del Signor Andrea Dispoto
Il Signor Ginno, e del Signor Ginno
Il Signor Andrea, e del Signor Andrea
Il Signor Ginno mio padre, e del Signor Ginno
Io Don Giovanni, e de me sete voi
Don Theodoro, Don Andriano e Don Costantino figlioli miei.

[1] Voyez: J. G. von Hahn, Reise durch die Gebiete des Drin und Vardar, p. 286 n. 4. [2] Voyez v. Hahn p. 285—293.

Havendove notificato per la retro scritta memoria delli descen-
p. 16 denti de | nostra Casa per diritta linea, m' hà parso anco similmente darve notitia di quello (ch' a me è noto), ch' hanno posseduto.

Il Signor Andrea Mosachi Sebaston Crator ha posseduto e signoreggiato lo sotto scritto paese:

La città de Belgrado[1] quale è capo de Mosachia, una con tutta Mosacchia, incominciando da una parte il confine de detta parte da una villa nomine Carugua, e d' un altra villa nomine Giossi, e d' un altra nomine Basti e d' un altra nomine Miliota, e passa il fiume Scombino, e tutta Mosacchia vene à detta città de Belgrado insino al fiume de Viossa al loco nominato le due pietre.

E più possedì e signoriggiò l' altro lato della Mosacchia verso Belgrado predetto, la Tomonista ch' è Mosacchia minore.

E più possedì e signoriggiò il paese de Selenizza insino alla marina, quale sonno de molte ville.

E più possedì e signoriggiò il paese de Tomorniza[2] con tutte le ville sono alla valle, circoito e falda del Monte de Thomorri, le quali sono circa sissanta ville, incominciando da Dardasi, con tutti l' altri insino a Tercotigue.

E più possedì e signoriggiò Selepari con diciotto ville, e più possedette li Serchi, Midegni, Sereci e Duscari.

E più possedì e signoriggiò il paese d' Opari ch' è habità de Schiavoni, con li casali de Festazzi, Beci e Maserecchi, Lodari, Mariani e Ceriasceli che tutti habitano ..... d' Albanisi.

p. 17 E più possedì e signoriggiò il paese de Devoli maggiore, e nota, che c' è una terra che si chiama Vescop, la quale è distrutta.

E più possedì e signoriggiò la città de Corizza[3] per insino alla villa nomine Savoiana, et anco lo casale de Viola, dove se pigliano gran' pesci e capituni.

E più possedì e signoriggiò il paese de Devoli minore insino à Nestramo la quale è una città ruinata.

[1] Bérat: v. Hahn p. 291. [2] Aujourd'hui Tomoritza. [3] Aujourd'hui Djordja.

E più possedì e signoriggiò la città de Costurri con tutte le sue ville, la quale città l' acquistò per forza d' arme da Marco Craglia, e ve certifico, che detta città de Costurri seu Castoria è una bella cosa e de grossa intrata.

De questo Signor Andrea Molosachi nacque il Signor Theodoro Mosachi Chiscetisi, lo quale possedì tutto il sopradetto paese.

Da questo Signor Theodoro nacque il Signor Andrea Mosachi secondo, lo quale fù Sevastro Crator, il quale combattì col Rè Vucasino ch' era Rè de Bulgaria e dominava quasi insino ad Andrinopoli, et era sempre stato inimicissimo del' Imperadore de Costantinopoli. Allora fece un grosso esercito, e veneva a far l' impresa d' Epiro che signoriggiava e possedeva detto Signor Andrea, et havendo notitia de tal avenimento del predetto Rè, il detto Signor Andrea fece un bello esercito in detto suo paese e menò seco tutti baroni e gentilhuomini et anco parenti et amici et andò al' incontro del detto Rè, dove s' incontrarno in un loco nomine la Montagna de Peristeri, e li v' è una fontana nominata Dobrida, e là se devide l' Albania dalla Bulgaria; e li fecero la giornata, nella quale ruppe e fracassò detto Rè, e lo fè prigione | e lo prese uno p. 18 suo creato nominato Duslandi. Et havendo inteso questo l' Imperadore de Costantinopoli ch' haveva havuto tal vittoria detto Signor Andrea, n' ebbe gran' piacere per esser sempre suo gran' inimico, atteso che l' havea tolto quasi insino ad Andrinopoli, e per segno d' amore et allegrezza de tal vittoria il detto Imperadore le mandò a donare sue arme, cioè l' aquila con due teste incoronata con la stella in mezzo, dico l' arme dell' Imperio, et anco le donò il titolo de Despoto d' Epiro con privilegio con lo sigillo d' oro, et anco l' inviò una sedia despotale, nella quale era de perle racamata detta insegna dell' aquila; et hebbe l' investitura de detta città de Costurri seu Castoria, la quale acquistò il detto Signor Andrea dal Signor Marco Craglia per forza d' arme. Et in detta impresa invocò in suo ajuto il Rè Balsa suo genero, ch' hebbe per moglie la Signora Comita Mosachi sua figlia prima genita, et invocò anco in suo ajuto l' altro suo gennero nominato Signor Groppa Signor della città d' Ocrida gionto con un gran paese qual tutto

era il suo; questa città d' Ocrida è appresso ad un lago, dal quale nasce il fiume Drino, nel quale lago se piglia assai carpioni, trotte e più pesci nobili; questo Signor Groppa predetto d' Ocrida hebbe per moglie la Signora Chiranna seconda figlia sua; e così la so-
p. 19 giocò, e de continuo è stata de nostra casa e despotato detta città | de Costurri.

De questo sopradetto Signor Andrea Molosachi Dispoto nacquero tre figliuoli mascoli, e due femine; il primo genito hebbe nome il Signor Ginno, il secondo genito Signor Theodoro, il terzo Signor Stoya; delle femine la prima hebbe nome Signora Comita Mosachi, la seconda Signora Chiranna. Al primo genito Signor Ginno Mosachi le lasciò il padre tutto il resto del stato dopo de Belgrado, Mosacchia e Costurri; al secondo genito Signor Theodoro le lasciò Belgrado e Mosacchia; al terzo genito Signor Stoya le lasciò Costurri seu Castoria con tutte sue ville e dominio.

La predetta sua figlia prima Signora Comita hebbe per marito il detto Rè Balza, lo quale tenne sotto suo dominio Scutari, Antivaro, Cataro, Scebennico e Trauri et altro gran paese; e la seconda sua figlia Signora Chiranna hebbe per marito il predetto Signor Groppa Signor d' Ocrida overo Debria.

E de questo Signor Ginno primo genito ne nacquero cinque figliuoli; il primo hebbe nome il Signor Andrea Molosachi, il secondo il Signor Materango, il terzo il Signor Blasio, il quarto il Signor Bogdan, il quinto il Signor Laldi.

De questo Signor Andrea Mosachj terzo nacque il Signor Ginno mio padre, e del Signor Gino nacqui io Don Giovanni et il Signor Andrea mio fratello e sei figliuole femine; e de me Don Giovanni Mosachi nacquero tre figliuoli mascoli e due femine, il primo Don Theodoro, il secondo Don Andriano, il terzo Don Costantino; la prima figlia Donna Helena, la seconda Donna Porfida,
p. 20 la quale stà con | la Regina Giovanna sorella del Rè Cattolico, Regina de Napoli e moglie del Rè Ferrante vecchio. Del Signor Andrea mio fratello nacque il Signor Ginno.

Questo Signor Andrea secondo che prese il Rè Vocasino predetto Rè de Servia e Bulgaria, hebbe per moglie la figlia del Signor

Paulo Sevastro Crator, la quale Signora havea nome Etimia che vol dire Honorata.

Il detto Signor Paulo era Signore d' una provincia, ch' ha nome Ghora, che stà appresso al lago d' Ocrida. E questo Signor Andrea Mosachi secondo Dispoto prefatto e la Signora sua consorte Etimia, che cossì era suo nome, sono atterrati nella città de Durazzo dentro alla ecclesia de Santo Antonio à man dritta dell' altare maggiore in un' bello sepolcro de marmore con un' epitafia: Qui giace il Signor Andrea Molosachi Despoto d' Epiro.

Il prefato Signor Andrea secondo hebbe il predetto Signor Ginno primo suo primo genito, il quale hebbe per moglie la Signora Suina, la quale fù figlia del Signor Materando Araynìti Comminato.

E lo figliuolo del prefato Signor Ginno primo nomine Signor Andrea terzo hebbe per moglie la Signora Chiranna che fù figliuola del Signor Giovanni Sarbisso che fù Signore della città d' Ariocástro[1] et Evaguenegiana[2], ch' è un gran paese; questa Signora hebbe in dote una terra nomine Grobossa.

Questo Signor Andrea terzo hebbe due figliuoli mascoli e due femine; il primo hebbe nome Signor Ginno secondo, il secondo Signor Theodoro Mosachj; la prima figlia hebbe nome Signora Maria, la seconda Signora Helena. p. 21

Il detto Signor Ginno secondo hebbe per moglie la Signora Chiranna, qual fù nepote del Signor Paulo Sevastro Crator, e de predetto Signor Ginno sono nato io Don Giovanni. Il predetto Signor Theodoro secondo genito suo fratello morse in una giornata del Turco predetto e non lasciò heredi; restò herede mio padre Signor Ginno predetto. E la Signora Maria predetta sorella de mio padre hebbe per marito il Signor Araynìti Comnino, che fù Signor de Cerminica e de Mochino e de Spatennia per insino al fiume de Devoli, che divide il paese nostro dal suo perchè confino. La seconda genita Signora Helena predetta fù maritata col Signor Filippo ch' havea una bona Signoria in quel de Ragusa.

[1] Argyrocastron. [2] Sans doute le pays nommé autrefois la Vagenètia.

Della predetta Signora Maria e Signor Arainiti Comnino nacquero otto figlie femine; la prima fù nominata Signora Andronica, la seconda Signora Goysava, la terza Signora Chiranna, la quarta Signora Helena, la quinta Signora Despina, la sesta Signora Angelina, la settima Signora Comita, l' ottava Signora Caterina.

Questa Signora Andronica prima figlia hebbe per marito il Signor Scanderbego Castrioto, il quale fù Signor de Dibra e de Matia e de Croya insino alla marina, e Deberina cioè Randesio, e lo paese de Guonimi.

De questa Signora Andronica e Signor Scanderbego ne nacque il Signor Giovanni Castrioto, che fù Duca de Santo Pietro in Galatina, e detto Signor Giovanni hebbe per moglie la Signora Donna Erina Paliologa, che fù figlia del Signor Lazaro Despoto de Servia, e de questi nacquero più figliuoli, li quali sono morti; solamente due ce ne sono rimasti, un mascolo et una femina, Don Ferrante Castrioto quale è Duca de Santo Pietro, e la femina ha nome Donna Maria Castriota.

p. 22 La seconda figlia nomine Donna Goisava fù maritata col Signor Giovanni Cernovichi, che fù Signore de Cernagora e de Ceta, delli quali nacquero due figlioli; il primo hebbe nome il Signor Giorgio, il secondo il Signor Scanderbego.

Il Signor Giorgio s' accasò e fece due figlioli; il primo se chiamò Signor Salomone, il secondo Signor Costantino; e tre femine; le due sono maritate in Ungaria, e l' altra in Venetia; e il detto Salomone fù morto, e Costantino prese moglie in Venetia.

Il secondo genito Signor Scanderbego predetto si fè Turco, il quale hoggi tene il governo del paese de suo fratello, ch' il Turco ce lo dette in governo per causa che si fè Turco.

La terza figlia Signora Chiranna hebbe per marito il Signor Nicolò Ducaguino una con suoi fratelli, da la quale Signora Chiranna nacquero due figlioli; uno morse, e l' altro fù Turco, lo quale deventò Bassa e gran Capitano del gran Turco.

La quarta figlia Signora Helena hebbe per marito il Signor Giorgio Ducaguino, li quali fecero più figlioli, e tutti furno Turchi; al presente [vive] Scanderbego et è Sangiacco.

La quinta figlia Signora Despina hebbe per marito il Signor Tanusso Ducaguino, delli quali nacquero due figlioli, uno mascolo et una femina; il mascolo morse; la figlia Signora Theodora [sposò ....], la quale fece due figliuoli, il Signor Blasio e lo Signor Jacobo.

La sesta figlia Signora Angelina fù maritata col Signor Stefano, lo quale fù figliolo del Signor Despoto de Servia nomine Signor Giorgio, e della detta Signora Angelina e Signor Stefano nacquero due figlioli | mascoli et una femina; li mascoli morsero; p. 23
la femina hebbe nome Signora Maria, hebbe per marito il Signor Marchese de Monferrato[1], delli quali nacquero due figlioli mascoli; il primo hebbe nome Signor Guglielmo, lo quale hebbe per moglie la sorella di Monsignor d'[2] [Alençon], che si è hoggi Dalfino de Francia, et il detto Signor ha fatto due figlioli, un mascolo e l' altra femina; il mascolo[3] hoggi è Marchese de Monferrato, e la femina[4] è maritata col Signor Federico Duca de Mantua; l' altro fratello il[5] Signor Giorgio morse senza figli.

La settima figlia Signora Comita hebbe per marito il Signor Coico Balsichi, che fù Signor de Misia, li quali fecero due figli mascoli et una femina; li mascoli morsero in Ungaria; la femina Signora Maria hebbe per marito lo Signor Conte de Muro[6] et ha fatto due figliole femine, nomine la Signora Donna Beatrice e l' altra Signora Donna Isabella; la prima Signora Donna Beatrice fù maritata col Signor Don Ferrante Orsino Duca de Gravina[7], e l' altra Signora Donna Isabella col Signor Luise de Gesualdo Conte de Conza.

L' ottava figlia fù la Signora Caterina, la quale hebbe per marito lo Signor Nicolò Bocali; hebbe due figliuoli maschi, lo Signor Manoli e lo Signor Constantino Boccalj e due femine.

Ritorno a dirve delli retroscritti cinque fratelli, il Signor An-

[1] Bonifacio IV, mort en 1494; Marie, qu'il épousa en 1485, mourut en 1495. [2] Supplécz: „Alençon"; Anne, fille de Réné d'Alençon, morte en 1562, femme de Guglielmo IX († en 1518). [3] Bonifacio V, mort en 1530. [4] Marguerite, morte en 1566. [5] „del" msc.; il s'agit de Giovan Giorgio, dernier marquis de Montferrat, mort en 1533. [6] Jacopo Alfonso di Mazzeo Ferillo. [7] Mort en 1549, remarié à Marie, fille de Branas Conte Scanderbeg.

drea Molosachi, il Signore Materango, il Signor Blasio, il Signor Bogdan et il Signor Laldi; del Signor Andrea già v' ho detto.

Del Signor Materango già ve dico, come da lui nacque uno Signor Ginno Molosachi Materango.

De questo Signor Ginno nacque uno Signor Andrea, il quale
p. 24 fù Turco, e lo Signor Ginno | suo padre l' ammazzarno li Turchi, e loro Signoria era de Gora, cioè Signor de Gora.

Il Signor Blasio terzo fratello fece cinque figlioli; il primo fù il Signor Bogdan, il secondo il Signor Ginno, il terzo il Signor Costantino, il quarto' il Signor Theodoro, il quinto il Signor Giovanni, et anco fece due figlie femine; e tutti cinque suoi figlioli li prese il Turco e li fè morire rompendole le ossa col martello. L' una sorella de queste hebbe per marito il Signor Costantino Miserri, che fù Signor de Guasciti, lo quale puro amazzorno li Turchi, et il suo figliolo il gran Turco lo fè Bassà de Romania e li donò sua figlia per moglie; e l' altra figlia hebbe nome Signora Theodora, la quale hebbe per marito il Signor Paulo Zardari, lo quale fù figlio al Signor Congo Zardari, lo quale era Signore da per se d' un paese che si chiama Zardaria; questo sopradetto Paulo hebbe un altro fratello nomine Caragnusbegla, lo quale fè due figlioli nomine Casanbego et Abarabego, li quali sono al presente in Turchia. De questa Signora Theodora sopradetta e del Signor Paulo ne nacque la Signora Maria, ch' hebbe per marito il Signor Branai Conte, che fù Duca de Ferandina.

Et il Signor Bogdan quarto fratello fece uno figliolo nomine Ginno Mosachi e Bogdan; il quale Bogdan fù morto, e restò il detto Ginno Bogdan suo figliolo, il quale havea una Baronia in Tomorniza, che se chiamava Merlona. E il Signor Laldi quinto fratello ha fatto un figliolo, che se chiamava Signor Andrea Mosachio, il quale Andrea hebbe per moglie la Signora Theodora sorella della Signora Comita, che hebbe per marito il Signor Andrea
p. 25 Mosachi | ceco, Signor de Copes et altre ville.

Il Signor Andrea mio avo hebbe due sorelle; la prima hebbe nome Signora Helena, la seconda Signora Condisa. La detta Signora Helena hebbe per marito il Signor Aidino Clopes, che fù

Signor de Vresda, il quale hebbe due figlioli, l' uno Signor Agibeo, e l' altro Signor Casambeo; et anco hebbe una figliola la quale se chiamò Signora Despina, la quale hebbe per marito il Signor Alibeo, che fù Turco, ch' era Sangiacco de Ciorno; et il Signor Agibeo predetto hebbe due figlioli, uno legitimo nomine Aidin, e lo bastardo nomine Agubego. Del Signor Casambego prefato nacquero quattro figlioli; il primo hebbe nome Andribego, il secondo Clerbego, il terzo Allibego, il quarto Muratbego.

La prefata Signora Condisa seconda figlia hebbe per marito Solimanbego, delli quali nacquero due figlioli, il primo se chiamò Andribego, il secondo Alibego.

Il Signor Pietro Mosachi era fratello consobrino à mio padre, il quale hebbe per moglie la Signora Angelina, e fecero un figliolo nomine Asan, ch' il Turco lo fè Bassà de Romania, e fu ammazzato in Persia nella guerra alla giornata contra il Sofi[1]. E sappiate, ch' havete un parente in Turchia nomine Aidarbeo, che fù Signor de Svernia[2] vicino à Savoiana, hebbe per moglie una consobrina mia carnale nomine Signora Chiranna figliola del Signor Andrea Mosachi ceco, delli quali nacque un figliolo nomine Casambeo; il predetto Signor Andrea ceco fù consobrino carnale con mio padre et hebbe per moglie la Signora Comita sorella de mia madre, delli quali nacquero tre figlioli, il primo nomine Mighiria, il secondo Signor Paulo, il terzo Signor Blasio.

Io Don Giovanni hebbi sei sorelle, la prima hebbe nome Signora Suina, la seconda Signora | Maria, la terza Signora Helena, p. 26
la quarta Signora Comita, la quinta Signora Condisa, la sesta Signora Theodora.

La prima Signora Suina hebbe per marito il Signor Mosachi Comnino figliolo del Signor Comnino Arainiti, lo quale havea suo stato parte in Germinica[3] e parte in Mochina; la prima villa se chiamò Liborasi, l' altra Drago, l' altra Stugna, l' altra Dorisa, l' altra Zuchisi, l' altra Guri, et altri casali; e predetta Signora hebbe due figlioli, il primo nomine Signor Comnino, il secondo Arainiti; et anco hebbe tre figliole femine; le due forno morte, la

[1] En 1514. [2] Aujourd'hui Svirina. [3] Voyez v. Hahn p. 298 suiv.

terza più piccola hebbe nome Signora Yela et hebbe per marito lo figlio del Signor Lecca Ducaguino nomine Signor Cola Ducaguino, il quale fù morto, e a la detta Signora Yela sua moglie il gran Turco li dette per marito Sinaibego, che fù figlio del Signor Bogdan Mosachi, e con questo ha fatto due figlioli, e sono Turchi.

E la seconda Signora Maria hebbe per marito il Signor Mosachi Comnino detto dal vulgo Dangelino, ch' hebbe un castello che se chiamò Biesca et altri casali assai che sono in Cerminichi e Tamadia; son quattro ville Marguesi che son vicino à Paglola; la quale detta Signora Maria hebbe una figliola nomine Donna Porfida Comninati, la quale s' allevò in corte della Regina Giovanna, sorella del Rè Cattolico e Regina de Napoli, moglie del Rè Ferrante vecchio; e detta Signora Donna Porfida fù maritata col Signor Giulio de Valignano barone in Abruzzo, fù gran scudiere de
p. 27 detta Regina, e | suoi figli stanno in cività de Chieti; la quale con suo consorte fece due figli mascoli e due femine; il primo fù il Signor Giovanni Giacomo de Valignano e l' altro fù Signor Geronimo, lo quale morse senza heredi; la femina prima hebbe nome Signora Hipolita Maria et hebbe per marito il Signor Barone della Tolfa, figlio del Signor Gentile della Tolfa, l' altra Signora Giovanna hebbe per marito il Signor Giovanni Vincenzo Brancaccio gentilhuomo Napolitano e non fè figlioli. Il sopradetto Signor Giovanni Giacomo ha fatto due figlioli mascoli, il primo Signor Antonio, il secondo Signor Giulio Cesare, li quali sono in cività de Chieti, come ho detto.

La terza Signora Helena hebbe per marito il Signor Giorgio Blandisi cioè Carles, lo quale hebbe la Dibra bassa, Postea, Bellechi el altre più ville, dalla quale nacque la Signora Donna Visava la quale sopra detta Regina l' allevò in sua corte e la maritò al Signor Francesco Martino in Theano, la quale fè più figlioli, tre mascoli e tre femine; il primo Signor Federico fè tre figlioli e poi morse; e il Signor Giovanni Ferrante morse senza figli; lo Signor Alfonso quale è in Theano et ha figlioli. La Signora Porfida prima figlia hebbe per marito il Signor Giovanni Battista Caracciolo e morse senza figlioli; la Signora Giovanna se fè monaca;

la Signora Andronica terza hebbe il Signor Giovanni Antonio Ayno per marito, lo quale ha lasciato un figliolo.

La quarta Signora Comita hebbe per marito il Signor Arainiti figliolo del Signor Mosachi Arainiti, lo quale hebbe una bona baronia in Cerminichi, et tutti loro figlioli furno morti, et restò una figliola la quale fù maritata al figliolo del Signor Heli|chis p. 28 Signore nel paese de Cernagora.

La quinta figlia Signora Condisa hebbe per marito il Signor Duche figliolo del Signor Aidino, lo quale hebbe Neppe et altre ville assai in Spatinia.

La sesta Signora Theodora hebbe per marito il Signor Goissavo Balsa seu Basscichi, lo quale havea un bel stato; e detto Signor fù fratello al padre della Signora Contessa de Muro nomine Signor Coico Balsa, et il detto Signor Goisavo morse senza figlioli; et detta Signora se maritò poi col Signor Lecca Ducaguino e non fece figlioli.

Ve dico, che la Signora Chiranna mia madre hebbe due fratelli; il primo se chiamò Signor Giovanni, l' altro Signor Balsa; e dal Signor Giovanni nacque il Signor Paulo et il Signor Ginno, li quali se fecero Turchi, e del Signor Balsa ne nacque un figliolo nomine Giovanni, lo quale deventò pur Turco, et una figliola che fù maritata col figliolo del Signor Zorca.

N o t a.

E più vi fò a sapere, figlioli miei, ch' in Albania ce sono alcuni paesi, ch' al presente non ce sono padroni nè tampoco c' è chi quelli heredità, e trà li qual c' è uno paese che se chiama il paese de Prespi et Torrichi suo figliolo, il quale paese al presente tocca a noi, perchè furono de nostra casa.

E più c' è un altro paese cioè la città d' Ariocastro e Vague- p. 29 negua e Paracolo[1], et in detto paese c' è uno castello nomine Ostravilla, al presente è ruinato; questo paese fù del Signor Simon Sarbissa[2], ch' era fratello consobrino a mio padre de questa manera, che la Signora Chiranna mia ava fù figliola del Signor Gio-

[1] Aujourd'hui Paracalamo. [2] Zenevisi; voyez v. Habu p. 312.

vanni Sarbissa Signor d' Ariocastro et del sopradetto paese; questo era nepote de mio avo, sichè tocca a noi una con la terra de Grabossa, quale detta Signora Chiranna Sarbissa mia ava hebbe in dote.

E più c' è un altro paese dico la città d' Ocrida, che se dice Debria et è arcivescovato, et questa città d' Ocrida tene sotto di se un bel paese, qual rende più de dodici milia docati d' oro in circa; et questo paese fù del Signor Groppa[1], ch' hebbe per moglie la Signora Chiranna seconda genita del Signor Andrea Mosachi Despoto, e non c' essendo altro herede, tocca a noi. Avertite, figlioli miei, che nel paese nostro de Tomorniza c' è uno casale nominato Orchova lo quale è habitato in canto alla montagna, et in detto casale ce passa un fiume dell' altra parte, e trà lo casale e detta montagna ce corre un rivo d' acqua, et appresso detto rivo verso la montagna c' è una vena d' oro, sichè ne siate avertiti, perchè è nostro paese.

E più sappiate, ch' il detto stato de Prespa con tutto il logo quale fù del Signor Comnino Prespa e de Torri suo figliolo, delli quali succese herede vostra ava Signora Chiranna come loro più propinqua parente, e ve dico, che dentro a quel logo c' è un' isola,
p. 30 in la quale c' è una terra, dove c' è uno monasterio che | c' è il corpo de Santo Archelao[2].

E più anco ve fò a sapere, come la Velona e la città de Canina con tutta sua baronia anticamente fù de nostra casa, e tocca a voi. Ma quando ve fosse opposto, che fù posseduta da Marchisa Rè de Servia, responderete, che fù il vero, mà che fù de questa manera. Mà sappiate, figlioli miei, come di sopra è detto, ch' il Rè Bassa hebbe per moglie la Signora Comita Mosachi figliola del Signor Andrea Mosachi Despoto, dalli quali ne nacque una sola figliola nomine Regina[3], e questa fù accasata col detto Marchisa Rè de Servia, alla quale il Signor Ginno Molosachi fratello de detta Signor Comita donò in dote a detta Regina sua ni-

[1] Voyez v. Hahn p. 303. [2] Lisez: „Santo Achille". [3] Régina, dame de Vallona (1396—1420), succéda à sa mère Comita en 1396 et épousa le prince Serbe Mircé (1396—1414).

pote la Velona e Canina predette con tutto loro tenimento: ma essendo poi morta detta figliola Regina senza heredi del suo marito, et anco la Signora Comita sua madre una col Rè Bassa suo marito, et non ce essendo de loro herede alcuno, detto stato tornò alli dotanti, sichè però tocca a voi, ch' in tal modo se devolvi nel dominio de casa Mosacchia.

E sappiate, che la detta città de Costurri seu Castoria con suo stato primo fù de Marco Cragla, lo quale l' acquistò armata manu il detto Signor Andrea Mosachi Dispoto, et è una bella cosa e de grossa entrata, e il detto Signor Andrea la donò al' ultimo suo figliolo nomine | Signor Stoya, lo quale morse senza he- p. 31
redi, e restò al fratello nomine Signor Ginno vostro quarto avo, e cossì fù sempre della casa nostra, fin' tanto se perse quella con l' altro stato per il Turco.

È di bisogno notificarve, com' ho detto disopra, che la Signora Scanderbega, il suo proprio nome era Andronica de casa Comninata ò vero Comnino, mà per il nome del marito se chiama Scanderbega; e questa m' era consobrina carnale, et fù figliola della Signora Maria Mosachi sorella carnale de mio padre quale fù maritata col Signor Araiiiti Comnino, e cossì me vene consobrina carnale, nati de fratello e sorella.

E sappiate, che la Signora Maria de Bassa hoggi contessa de Muro me vene nepote consobrina, che fù figlia della Signora Donna Comita Comnino, sorella della Signora Scanderbega, pur figliola della Signora Maria Mosachj mia zia. Et il Signor Duca de Santo Pietro puro me viene nipote consobrino, che fù figliolo della Signora Scanderbega, mia consobrina carnale. E cossì anco sappiate, come la Signora marchesa de Monferrato me viene nipote consobrina, che fù figlia della Signora Angelina, sorella della detta Signora Scanderbega, e tutte queste Signore furno figlie della Signora Maria Mosachj mia zia carnale, sorella de mio padre. E la Signora Donna Porfida grande de Comnino m' è nepote carnale, figlia della Signora Donna Maria mia sorella, e la detta Donna Porfida fù maritata col Signor Giulio de Valignano sopradetto. E la detta Signora Donna Visava Carles quale fù maritata al Signor Francesco Mar-

tino, me vene nipote, perchè fù figlia della Signora Donna Helena mia sorella.

p. 82 Parme anco necessario lassarve memoria della casa de vostra madre, donde viene et in che manera; ve dico che fù de casa Ducaguina[1], et anco intenderete, come detta casa dominò in Albania. Dicesi per l' antichi, che loro origine discesero da Troyani, e poi quelli se trasferirno in Francia; e forno due fratelli, li quali passarno in Italia nel tempo, ch' il Rè de Francia con l' altri principi de' Cristiani fecero l' impresa de Jerusalem, et essendo arrivati in Italia, l' uno de detti fratelli restò in Italia e fò Signor de Este, e poi col tempo de Ferrara, quali sono hoggi; l' altro fratello, Ducadaguino nominato, passò in detta impresa in Levante nella conquista, et essendo in Albania prese un paese nominato la Sadrima e più oltra prese casali nominati Fanti, e li casali nominati Montagna negra, et un' altro paese nominato li Paliti et li Flati, et là edificò un castello nomine Fleti, et hebbe una città piccola nominata Sati; al presente è distrutta; il quale tutto il sopra detto paese al presente se chiama il paese de Ducaguini, per il detto de loro Signori Ducaguini. Il quale Signor Ducaguini fù ammazzato dalli suoi vassalli in li casali di Elefanti, perchè il vescovo di quella diocesa li mirò la moglie dishonestamente, et detto Signore ammazzò il detto vescovo nell' ecclesia de Santa Maria de Elefanti, de manera che fù ammazzato detto Signore et tutta sua casa,
p. 83 et non scappò altro | ch' un figliolo piccolo, quale fù occultato et allevato per uno Stefano Progano del casale de Calameri, et essendo quello in età perfetta, detto Stefano le donò la figlia per moglie, et con lo consiglio et ausilio del prefato Stefano detto pervenne alla Signoria del padre e prese il nome del padre cioè Ducaguino, e de questo figliolo nacquero molti figlioli per linea diretta molti successori, delli quali non ne tengo memoria, solum d' uno Giorgio Ducaguino, quale hebbe due fratelli, l' uno nomine Tanusso et l' altro Ducaguino. Il primo fratello Giorgio fù Signor de Sadrima, il secondo nomine Tanusso fù Signor de Fanti e del resto

[1] Voyez v. Hahn p. 309—311.

del paese, il terzo fratello Ducaguino hebbe in sua parte del stato otto ville in la Sadrima e prese moglie e facea sua casa in Scutari e li vivea al più, e de questo terzo fratello Ducaguino nasce la cassata de Ducaguini ch' era in detta città de Scutari et al presente se trova in Venetia, e forno baroni com' ho detto.

Del primo genito Giorgio Ducaguino preditto nacque Nicolò Ducaguino vecchio e suoi fratelli, e del Signor Tanusso secondo genito nacque Giorgio secondo et altri suoi fratelli, delli quali successori discesero molti heredi, e signoriggiaro detto paese, li quali essendo parte morti per morte naturale, et parte in battaglia, forno tutti consumati, e non restò altro, solum uno Paulo Ducaguino, e questo hebbe per moglie la sorella del Signor Arainiti Comnino padre della Signora Scanderbega, e morto detto Paulo e suoi figlioli, se consumò et estinse la casa delli veri Ducaguini, e non c' è altro de detta casa vera; solum com' ho detto quelli che sono in | Venetia, li quali procedono dall' ultimo fratello predetto Ducaguino. p. 34

Habbiate memoria, ch' il Signor Ginno Mosachj, mio padre e vostro avo, morse a Sereziabunga e stà atterrato in una ecclesia de Santa Maria, la quale fece lui in Bunga, e stà in uno sepolcro fora dell' ecclesia alla banda del scirocco, e cossì mia madre ancora, et anco la Signora Chiranna mia ava, madre de mio padre, stà puro atterrata in detta ecclesia alla banda della tramontana, et la detta Signora mia ava fece l' ecclesia della Trinità in Laudari de Ceria, e similmente fecero li nostri antecessori l' ecclesia de San Giorgio in Erosto.

Io reparto lo stato a voi figlioli mici; Idio per sua misericordia vel conceda.

A voi Don Theodoro primo genito lasso Belgrado e tutto suo tenimento, Musacchia tutta integra, et anco la città de Canina e' suoi tenimenti e Sclipario.

A voi Don Andriano lasso Tomorniza con tutte sue ville e casali, li Serchi, Midigni e Serezi, e li Duscari, Opari e Ladari, Mariani e Vescopebeci et ossia s' intendono com' ho detto il stato d' Opari e Laudari per fin al casale de Mariani predetto, et anco

le lasso il paese de Devoli maggiore con la città de Corizza et il casal de Savoiana.

p. 35 A voi Don Costantino lasso tutto il paese del Devoli minore e la città de Costurri seu Castoria con tutti suoi casali per fin a Nostramo, la quale è città desolata.

Anco voglio, che sappiate li tituli del Imperio de Constantinopoli; dico, che foro cinque li principali; in primo l' Imperadore; il secondo titolo, che se donava, era Despoto, che questo vol' dire appresso Greci tanto com' a dire appresso Latini Rè, et era unto e sacrato, come si fà alli Rè. Il quale titolo se soleva dare per l' Imperadore alli fratelli et alli generi, alli cognati, alli figli et ad alcun' altro gran Signore, che li pareva degno de tale titolo, e se concedeva per sè et heredi e soccessori, com' il nostro, et ad alcun altri in vita. Il terzo titolo era Sevastocrator; il quarto titolo era Magacissate[1], il quinto era Pagnipersevastos[2], benchè questi dopo di Despoto sono officij della corte i maggiori, com' ho detto, e quando se parlava ad alcuni delli sopradetti cinque, se le donava titolo de Sacra Maestà, e ciascuno de loro portava nelli paviglioni suoi l' aquila con due teste con varie e diverse libree e colori, come chiaramente è noto nella libraria del Papa composta per un Grece nomine Gemisto.

Nel Imperio de Constantinopoli furno li seguenti Despoti.

In primo lo Despoto de Servia, che fù nomine Despoto Vugo Vucovigh, del quale succese il Despoto Giorgio, e de Giorgio il despoto Lazaro con due suoi fratrelli, e poco mancò detto Despoto, che fù occupato per il Turco, e lor progenie s' estinse per morte.

Il secondo fù il Despoto Codrilli Despoto de Sagorana.

p. 36 Il terzo fù il Despoto de Nicopoli e d' Ariopoli.

Il quarto fù il Despoto Andrea Mosachi, Despoto d' Epiro.

Il quinto fù il Despoto Carlo de Tocco, Despoto de Larta, primo Despoto de questa casa, e donde discende il Signor Carlo che stà in Roma, figliolo de Lionardo, quale Lionardo fù nipote al detto primo Carlo Despoto, il quale primo Carlo Despoto non hebbe figlioli legitimi, e fù herede il predetto Signor Don Carlo secondo.

[1] Μεγας δομεστικος. [2] Παγκρατοσεβαστος.

Dispoti de casa Paliologa.

Il sesto fù il Signor Andrea Despoto de Risa.

Il settimo fù il Despoto Andronico Despoto de Salonichi.

L' ottavo fù il Despoto Theodoro Despoto de Silvera.

Il nono fù il Despoto Dimetrio Despoto de Mistria.

Il decimo fù il Despoto Toma Despoto de Patras.

Li sopra detti cinque Despoti furno figli del Imperadore Manuel Imperador de casa Paliologo.

E più fù il Despoto Ginno Catacusino, e ce foro altri Despoti, delli quali non me ricordo il nome.

E più sappiate ch' il Signor Giovanni Castrioto[1], padre del Signor Scanderbego, hebbe per moglie la Signora Visava Tribalda, con la quale fece quattro figli mascoli e cinque figlie femine.

Il primo se chiamò Repossio, il secondo Stanisso, il terzo Constantino, il quarto Giorgio.

Repossio predetto fù huomo de santa vita e se n' andò al monte Sinsi e si fè frate e lì morse.

Li tre altri il padre li dette al Turco, si come poco avante p. 87 havete inteso.

La prima figlia hebbe nome Signora Maria; la seconda Signora Yela; la terza Signora Angelina; la quarta Signora Vlaica; la quinta Signora Mamiza.

La prima figlia Signora Maria l' hebbe per moglie il Signor Stefano Cernovichi; la seconda Signora Yela l' hebbe per moglie .....; la terza Signora Angelina fù maritata al Signor Vladino Araniti Commino; la quarta Signora Vlaica fù maritata al Signor Balsa; la quinta Signora Mamiza fù maritata al Signor Musachi Topia.

De questa sopra detta terza Signora Angelina e dal detto Signor Vladino Commino seu Comminati ne nacque il retro scritto Mosachi Commino, detto dal vulgo Dangelino, che fù nipote al Signor Scanderbegh; il quale hebbe per moglie com' ho detto Maria mia sorella, delli quali nacque Donna Porfida Comminata, qual

[1] Voyez v. Hahn p. 303—309.

stava con la Regina, com' è retro scritto, e la chiamavano Donna Porfida grande.

Dell' altra quarta sorella Signora Vlaica fù maritata col Signor Balsa, dalle quale nacque Giovanni e Coico Balsa; questo Signor Coico fù padre della Signora Contessa de Muro.

La quinta Signora Mamiza l' ebbe per moglie Mosachi Topia, poichè il Signor Scanderbegh spartì dalla prima moglie, che se chiamava Signora Zanfina seu Suina Musachia, e le donò detta Signora Mamiza sua sorella, com' in suo luoco intenderete. Il Signor Moise Comnino Aranitij, suo padre fù Mosachi fratello del
p. 38 Signor Arainiti Comninato e la madre se chiamò | Signora Goisava, e questo Signor Moise hebbe per moglie la detta Signora Zaffina seu Suina Mosachia quella che fù moglie del Signor Mosachi Topia, che disparti il detto Scanderbegh, delli quali Signora Zanfina e Signor Moise ne nacque il padre della Signora Giovanna Comminata, quale stà in Napoli maritata col Signor Paulo Brancazzo; e questo Signor Moise fù un valent' huomo.

Nota ch' in la Tomorniza nostro paese c' erano quattro baruni ch' io so, Ginno de Bogdani, ch' hebbe Borlois e cinque altre ville, et anco ce fo Bardi Fachiemiri[1] ch' hebbe due altri casali, che se chiamavano Barci, e più ce fo Joan Visagni, e più fù uno Duca Dobril, ch' hebbe uno casale de Gurisciti, e ce fù anco Basan Bilochisi, et hebbe Disguimari, et un altro ch' havea puro un casale, questo se chiama Aidin, et anco c' erano due de casa Cervotai, l' uno Giovanni Cervota e l' altro Martino Cervota, e più fù uno Condi Balguri, ch' hebbe un casale nomine Guerbisi e fù Voivoda de Tormoniza.

E com è detto, lo sopra detto paese de Tormoniza fù de nostra casa, e detti baroni erano suggetti e sudditi nostri, e questo sopra detto Voivoda lo mettevano li nostri per governatore; che vol dire Voivoda com' a dire capitano overo governadore.

Sappiate ch' il Signor Nicolò Saccati fù barone in Sendia de
p. 39 due ville lo quale hebbe tre figliole femine, l' una | fù maritata col Signor Comnino Arainiti, l' altra [non] se maritò, e l' altra l' hebbe

[1] Fakje mire; à la belle visage.

il padre del Signor Domenico Sati, e lo Signor Domenico hebbe per moglie la Signora Filippa Yvana e de questa nacque la Signora Andronica moglie del Signor Ginno quale stà a Misagne.

Dico ch' il sopra detto Signor Musachi Comnino padre della Signora Donna Porfida grande et anco lo Signor Moise Comnino preditto e similmente uno Signor Ginno Mosachi, tutti tre questi furno valenti cavalieri et in una battaglia combattendo roppero li Turchi et animosamente sequendo la vittoria, tagliando a pezzi molti Turchi, che fugevano da lor forza insino a mezo della valle de Valcha, e là stava un' imboscata de' Turchi, che allora se mossero tutti contra questi Signori e cavalieri, li quali combattendo virilmente passaro per mezo de quella valata e montarno sopra un certo colle, et nella cima di quello stavano li fanti Turcheschi, e da detti cavalieri non conosciuti, credendo fossero Christiani, furno presi e menati avanti a Balaman Bendera loro capitano, e subito li mandò al Gran Turco; et il Signor Scanderbego mandò al Gran Turco che le restituisse quelli prigioni, che le daria il cambio d' altri Turchi et anco l' offerea denari; ma avisato dal detto Balaban del valor loro, non volse restituirli, anzi per più crudeltà li fece scorticare vivi a poco a poco, talchè per quindici dì continui con simile afflittione e dolore passarno da questa vita.

Il sopradetto Mosacchi Comnino fù nepote del Signor Scanderbegh e se chiamava Dangelino, che cossì era il nome della madre, sorella del detto Signor Scanderbegh, quale detto Signor Mosachi fù marito alla Signora Donna Maria mia sorella, dalli quali nacque la predetta Signora Donna | Porfida grande. p. 40

Vi fò a sapere, come la città de Durazzo fù del Signor Andrea Topia[1], et anco sappiate ch' il Rè Roberto quale fù Rè de Napoli, mandò ad marito una sua figliola bastarda al Principe della Morea, et essendo per la fortuna menata in detta città de Durazzo, là stette alcuni giorni di modo ch' il Signor Andrea se n' innamorò de detta Signora e lei de lui, li quale furno d' accordo d' accasarse insieme, e cossì fecero e fero due figlioli; il primo hebbe nome il Signor Carlo, e l' altro Signor Giorgio. E per spatio

[1] Voyez v. Hahn p. 294—297.

de tempo il Rè Roberto convitò sua figliola e suo genero in Napoli, e poi che foro in suo potere, li fece ambidue morire per l' atto fatto, e li detti suoi figlioli fugirno indietro al lor paese; e dopo il detto Signor Carlo[1] s' accasò con la Signora Voisava figlia del Signor Balsa, il quale fè un figliolo nomine Giorgio, e questo Giorgio impegnò Durazzo a' Venetiani, e lui morse senza heredi[2]; et il secondo genito Signor Giorgio, fratello del detto Signor Carlo, se maritò e fè figlioli, delli quali ne sono discesi questi che chiamano Topia.

E sappiate, ch' il Signor Musachi Topia vel Carlo Mosachi hebbe per moglie la Signora Zanfina alias Suina, con la quale fece due figlioli, il mascolo nomine Andrea, la femina Yela, la quale Signora Yela fù maritata col Signor Giorgio Cernojevichi, e ve dico ch' il Signor Scanderbeg sparti questo matrimonio del predetto
p. 41 Signor Musachi e Signora Zanfina Mo|sachi predetta, non mirando nè a Dio nè a cosa nulla nè alli figlioli che quelli haveano, e lo donò alla Signora Mamiza sua sorella; lo quale Signore fece con questa seconda moglie quattro figliuoli mascoli e due femine; li mascoli se fero Turchi, la figlia Signora Yela l' hebbe per moglie il Signor Andrea Mosachj.

Questo Signor Carlo Topia signoriggiò tutte due Scurie, e Fiisina e Blevisti, in Taransa[3] minore, Canabi, Fuorcha; et il Rè Balsa com' ho detto, tenne in suo dominio Scutari, Antivari e Cataro, Scibenico, Traguri, la Misia et altro gran paese, et ultimamente casa Balsa teneva in suo dominio lo paese della Misia.

Li Signori de casa Ducaguina signoriggiano il paese nomine la Sadrima una con li casali nomine Fanti e li casali nominati Montagna negra, et un altro paese nominato li Paliti, et li Flati, il quale hoggi tutto si chiama il paese de Ducaguini suntamente Lalla del Drino fiume.

Il Signor Giovanni Castrioto padre del Signor Scanderbeg fù Signore del paese nomine la Matia; mà dopo il Signor Scanderbeg fù Signore non solum della Matia, ma si fè Signore de Croia, de

[1] Prince d'Albanie; „primus de domo Franciae" 1358—1388, seigneur de Durazzo depuis 1368. [2] En 1392. [3] Lisez: „Tiranna".

Dibra, de Birina, cioè de Randisia, Tomorista e Misia e lo paese de Guonimi insino alla marina.

E il Signor Giovanni Cernovichi fù Signore del paese nomine Cernogora et de Ceta.

Il Signor Arainiti Comnino fù Signore de una parte de Macedonia, cioè del paese de Cerminicha, e del de Mochina e di Spatennia stendendo per fin al fiume de Devoli, che divide il paese nostro dal | suo, ch' è confine. p. 42

Il Signor Lecca Zaccaria fù Signore della città ch' è chiamata il Dagno appresso il fiume Drino.

Il Signor Giovanni Sabrissa fù Signore della città d' Ariocastro e del paese Vaguenegua et Paracalo, e poi successe il figliolo del Signor Giovanni nominato il Signor Amas Saribissa, e tocca a noi com' ho detto.

Il Signor Paulo Zardari fù figliolo del Signor Drugo Zardari, li quali furo Signori d' un paese che se chiama Zardaria[1].

Il Signor Groppa fù Signor della città d' Ocrida ò vero Aeleria la quale tocca a noi com' ho detto.

Il Signor Ercecho era Signor del Ducato de Santo Saba, quale era nel Regno de Bosna, quale era verso quelle parte de Ragusa, e confinava con li Ragusei, e Castelnuovo era il suo, e così vulgarmente questo Duca de Santo Saba è chiamato Chercecho, et uno de questa casa è in Venetia et ha preso moglie.

Il Signor Scanderbeg morse nell' anno 1466 alli quattro de decembre[2], visse anni 23, dopo chè retornò a farse Christiano, e quando venne, era de circa anni 40, si chè visse circa anni sissanta tre; durò la guerra continua del Turco col Signor Scanderbeg circa anni 24, e dopo la morte de quello durò con l' altri Signori d' Albania circa anni sette; e il predetto Signor Scanderbeg fù savio e valente, ben disposto, e fù il più gran Signore de tutti suoi predecessori; che dopo che recuperò la Matia, stato paterno, s' insignorì della città | de Croia, ch' il padre non l' hebbe, e dopo p. 43 che fù stato Capitano generale delli Signori d' Albania, da lì a poco spatio de tempo tende designo d' insignorirse de tutto quello paese,

[1] Voyez v. Hahn p. 313. [2] Plutôt le 17 janvier 1468.

fè prigione il Signor Giovanni e il Signor Coico Balsa fratelli e li mandò al Rè Ferrante vecchio in Napoli, che li tenesse prigioni, e li tolse il stato loro ch' era trà Croia et Alesio, dico il paese della Misia. Tolse anco al Signor Moise Comnino il stato suo, quale era in la Dibra, il quale Moise era huomo de core e che valeva; non possendo sopportare tal violentia, se n' andò al Turco, il quale Turco il fè capitanio d' un suo esercito e lo mandò contra Scanderbeg, mà dopoi li mandò a dire, che ritornasse, che lo teneria da fratello, e Moise conoscendo, che lui stava mal sicuro col Turco, anco per non ingrandir quello con sangue de' Christiani, se ne ritornò. Et essendo morto mio padre, ce tolse anco a noi la Tomonista, cioè Mosachia minore et similmente ad altri Signori il paese de Commi e de Randisia, che non se ne possevano ajutare, per che lui già se ritrovava apoterato delle gente de guerra, et il Turco c' era sopra ad ogn' hora, e tanto più le crebbe la speranza, quanto che Papa Pio secondo volse fare la cruciata; ma dopoi ch' il detto Papa morse, incominciò a perdere detta speranza, et alla fine il Turco ce levò a noi et a lui d' impaccio, che così piacque a Dio per li nostri peccati.

Avertite, figlioli miei, che nel paese nostro de Tomorniza c' è uno casale nominato Horcova, et è habitato incanto a la montagna,
p. 44 e dall' altra parte è acanto ad un fiume, e trà la montagna | e detto casale ce passa un rivo d' acqua, et appresso a detto rivo d' acqua verso la montagna c' è una vena d' oro, sichè ne siati avvertiti, perchè è nostro paese.

Nota, che questi altri Ducaguini non sono della vera casa per linea diretta, mà sono allevati per sorte da poco tempo in quà, cioè da Paulo Ducaguino che s' allevò col Signor Giovanni Padre del Signor Scanderbeg, e de questo primo Paulo nacque Nicolò Ducaguino e Luca Ducaguino, e due fratelli nominati Giorgio et Progano Ducaguini, quali essendo morti, da Luca lor fratello ne nacque Stefano Ducaguino lo quale al presente è in la Marca d' Ancona, e del prefato Nicolò ne remase un figliolo nominato Progano quale al presente è Turco et è Bassa de Romania; et in la Marca ce sono l' heredi de detto Stefano, cioè Lecca e Paulo Ducaguino.

Sappiate com' l' avo del Signor Scanderbeg se chiamò Signor Paulo Castrioto, e non hebbe più de due casali nominati Signa e Gardi-ipostesi; e de questo Signor Paulo nacque il Signor Giovanni Castrioto, lo quale se fece Signor della Matia, e de questo nacque il Signor Scanderbeg; e la madre de detto Signor Scanderbeg, moglie del detto Signor Giovanni, hebbe nome Signora Voisava Tripalda e venne da bona parte.

Acciò sappiate, in che modo c' era parente il Signor marchese della Tripalda, ve dico, che l' è per parte de donna; videlicet del Signor Blasio Mosachj nacque la Signora Theodora, la quale fù accasata col Signor Paulo figliolo del Signor Vugo Zardari, lo quale p. 45
Signor Vugo era Signor da per se d' un paese che se chiama Zardaria, e de questa Signora Theodora predetta e del Signor Paulo nacque la Signora Maria che fù duchessa de Ferandina.

A talchè più distintamente sappiate, che del Signor Mosachi ne nacque il Signor Andrea mio avo et lo Signor Blasio; del detto Signor Andrea nacque il Signor Ginno mio padre e la Signora Maria, la quale fu madre della Signora Scanderbega; e del Signor Blasio predetto nacque la Signora Theodora che fù accasata col Signor Paulo Zardari; ne nacque la Signora Maria predetta che fù duchessa de Ferrandina; e del Signor Don Ginno sono io Don Giovanni Mosachj; e la Signora Chiranna mia madre fù figliola alla Signora Maria sorella del Signor Vugo Zardari, la quale Signora mia madre et il Signor Paulo padre de detto Signora duchessa de Ferandina sono fratelli consibrini. Mà questo matrimonio della detta Signora Maria col Signor Brana Conte, se fece le nozze a tempo, che già quasi tutti li Signori d' Albania erano roinati per il Turco, e detta Signora era giovene senza ricapito, perchè anco li suoi erano roinati e morti la maggior parte in detta guerra del Turco, e per non venire in mano de' Turchi, se ridusse con la Signora Scanderbega, qual bisognò anco detta Scanderbega fugirsene in queste parti, sichè primo che partisse da là, l' accasò con il detto Signor Branai Conte[1], che poi fù duca de Ferandina, il quale fù honorato cavaliere e barone.

[1] Voyez v. Hahn p. 309.

Voglio, che sappiate, qual fù il padre della Signora Donna Giovanna Comnino, et anco donde descende la madre del Signor Tomaso Minutolo, e benchè in altra parte n' abbia fatto mentione, com' il Signor Scanderbego repartì il matrimonio della Signora
p. 46 Zanfina Musa|chia e del Signor Carlo Mosachj, et al detto Carlo le donò la Signora Yela sua sorella; e la Signora Zanfina predetta se maritò col Signor Moise Comnino, delli quali ne nacque il Signor Comnino alias Cesare Comnino, et anco la Signora Despina; del Signor Cesare nacque la Signora Donna Giovanna Comnino, ch' è moglie al Signor Paulo Brancazzo gentilhuomo del seggio Nido, e la Signora Despina fù maritata col Signor Stanissa fratello del Signor Branai Conte, che poi fù duca de Ferandina, dalli quali ne nâcquero due figliole femine, la Signora Andronica, la quale andò con la Signora duchessa de Milano in Milano e fù maritata con un gentilhuomo de Pavia de casa Corte, ch' havea due castelli e stava ricco; l' altra fù maritata col Signor Carlo Minutolo, della quale ne nacque il Signor Tomaso Minutolo, gentilhuomo de Capuana.

*Come Roma hebbe la prima insegna e di quella delli primi Imperadori, e come l' hebbe il comune de Firenze et altre città.*

Al tempo de Numa Pompilio per divino miracolo cadde in Roma dal cielo un' scudo vermiglio, per la qual cosa et augurio li Romani presero quella insegna et arme, e poi v' aggiunsero S. P. Q. R. in lettere d' oro, cioè a dire: Senato del popolo de Roma; e cossì dell' origine della loro insegna diedero a tutte le città edificate loro cioè vermiglia, cossì a Perugia, a Firenze, a Pisa; ma i Fiorentini per il nome de fiorino e della città v' ag-
p. 47 giunse|ro per intrasegna il giglio bianco, e Perugini il grifan bianco et li Horivietani l' aquila bianca. Ben' è vero ch' i Romani Senatori, Consoli e Dittatori, dopoi che l' aquila per augurio apparve sopra Tarpea, cioè sopra la camera del thesoro de Campidoglio, come Tito Livio fa mentione, se presero per loro insegna l' aquila, e troviamo, ch' il console Mario nella battaglia de' Cimbri hebbe le sue insegne con l' aquila d' argento, et simile insegna portava

Catelina, quando fù sconfitto da Antonio nelle parti de Pistoja, come raconta Salustio, et il gran Pompeo portò il campo azuro e l' aquila d' àrgento, e Giulio Cesare portò il campo vermiglio e l' aquila d' oro, come fa mentione Lucano[1] in versi dicendo:

Signa [pares], aquilas, et pila minantia pilis.

Mà poi Ottaviano Agosto suo nipote e successore Imperadore la mutò e portò il campo d' oro et l' aquila naturale di color vero a similitudine della Signoria del Imperio; che come l' aquila è sopra ogni uccello e vede chiaro più ch' ogn' animale, e vola insino al cielo del emispero del fuoco, cossì l' Imperio dè essere sopra ogni Signoria temporale, et appresso Ottaviano tutti quelli Romani l' hanno per simile modo portata; mà Costantino e poi l' altri Imperadori Greci ritennero l' insegna de Giulio Cesare, cioè il campo vermiglio e l' aquila d' oro, mà con due capi. Lasciaremo delle insegne del comun de Roma e delli Imperadori e tornaremo a nostra materia sopra i fatti de Firenze.

Thoma Paliologo, figliolo d' Emanuel Paliologo Imperadore de Costantinopoli, fratello delli due Imperadori; lo primo fù Giovanni, | p. 48
il secondo Costantino, che furo primogeniti, qual Thoma nell' anno 1430 prese per moglie Caterina figliola del Principe Zaccaria Assanni et con essa fece due figliuoli Andrea et Emanuel et una figliola Helena, la quale nell' anno 1447 la maritò col figliolo del Dispoto Giurgo Vulgo nomine Lazaro, e per tal causa al detto Lazaro lo sopra detto Giovanni Paliologo Imperadore li donò lo titolo de Dispoto de Servia e lo criò, e questi fecero tre figlie, la prima fù maritata nomine Maria col Signor Leonardo Tocco de Santa Maura; la seconda nomine Signora Hierina col Signor Giovanni Castrioto Duca de Santo Pietro; la terza Signora Miliza fù maritata col Rè de Russia. Morse detto Despoto Lazaro Vulgo nell' anno 1458; la prefata Signora Helena si fece monaca in Santa Maura l' anno 1474 e fù nominata Pacientia, e la prefata Caterina morse a Corfù l' anno 1462 e fù sepolta nel monasterio delli Santi

[1] Pharsal. I, 6.

Apostoli, e lo prefato Despoto Thoma fù Despoto de Patras morse in Roma l' anno 1465, di età d' anni 56. La madre del detto Despoto de Servia fù sorella de Thoma Catacusino che fù figlio de Giovanni; morse l' anno 1457, et nel detto anno morse suo marito Giurgo Vulgo predetto, et il prefato Giovanni Catacusino fù alcuni anni Imperadore, che fè la guerra in Albania et la roinò.

*Notamento per me Don Costantino Mosachi a voi figlioli miei de tutto quello che segue appresso.*

Dico che Don Giovanni, mio padre e vostro avo, lassò a miei
p. 49 fratelli | et a me la retro scritta memoria de nostra casa, de tutto quello che lui sapeva et havea notitia, tanto de nostri descendenti com' anco del stato. Et io ve lasso alcune altre particolarità et memorie de più antiquità de quello che lassò mio padre a voi, le quali sono state rittrovate in alcune croniche antiche delli Rè e Despoti de Servia, e similmente in alcune altre croniche delli Greci Imperadori, le quali da Venetia me l' ha inviate il Signor Andrea Angelo della imperiale stirpe Constantinopolitana; senza però che mai presentialmente m' havesse visto nè conosciuto, se non per nome, nè io mai visto lui. Lo quale primo da Roma me scrisse e poi da Venetia, e cossì ce semo alcune volte per lettere visitati, sichè io non ce l' ho cercate, se non ch' havendole ritrovate da lui medesimo. La prima volta che me scrisse s' offerse mandarmele, le quali vederete; m' ha parso lassarle a voi, a tal sappiate, come le cose de questo mondo son tutte vanità, e che non c' è altro ch' amare e temere Idio sopra ogn' altra casa; ch' Idio esalta et humilia; e forzateve essere virtuosi e far honore alla casa.

E ve certifico, che raggionando con detta Signora contessa de Muro un dì de tal memoria, me disse che sua Signoria la teneva scritta in un suo libro quale fece venire e se lesse, et s' approbò con questa, che tanto più la tengo per vera et authentica, la quale qui vederete, che parla de tutti li Rè e Despoti de' Servia, et anco del progenitore de nostra casa, sichè questi tre fratelli, donde noi descendemo, qual vedrete, descendano da stirpe Imperiale; videlicet:

Don Costantino, mando a V. S. lo transunto, li promesi da Roma del' origine delli Despoti de Servia, et anco del Signor Andrea vostro progenitore, scritto in lingua Chiureliza Serviana, tradotto in lingua Italiana, ar|rivato fui in Venetia, me son ricordato de p. 50
V. S., come deggio; ma la mandò nell' 1545.

Fù un Signore overo un Imperadore nominato Magnamo, il quale havea in suo potere l' Epiro, la Macedonia, la Dalmatia, con le due Servie, et tutta la nova Roma alias Romania; dal quale fù generato Urosio cieco, il quale per le virtù sue da ciascheduno era honorato et obedito, il quale generò Stefano, che successe all' Imperio suo, e lui generò Urosio secundo, il quale mancò senza heredi; onde che li principali suoi se devisero l' Imperio suo. Al Conte Lazaro pervenne la inferior Servia, e la superior Servia overo Bulgaria a Nicolò Suppano, e tutta la nova Roma alli tre fratelli, videlicet Vocasion che nome regio teneva, Andrea et Coico, che dall' Imperial stirpe de Bertanio Imperadore descendevano, e monirno certamente quelle parti e città maritime, e dividendo poi trà loro il stato, al sopra detto Andrea secondo fratello, qual fù vostro genitore, le pervenne in sua parte e dominio l' Epiro.

E della stirpe del prefato Magnamo nacque Balsa Re, al quale pervenne in suo potere quella parte della Bajana prossima a Scutari persino al mare, et hebbe Scutari, Antivari, Cataro, Alesio con tutta una parte della Dalmatia, e Drivasto, benchè tributaria per l' accordo annuale; li confini delli quali paesi era il fiume Neritan, e quella città Alba greca e tutto quel tratto. Questo Re Balza ebbe per moglie la figliola d' Andrea Musachi, e con questa Signora generò una figliola, e detta | Signora morse, e con l' altra moglie p. 51
generò tre figlioli, Giorgio, Stratiomirio e Balsa. Soccedendo nel regno Stratiomirio hebbe per moglie Yrine figliola de Progano parente del Signor Angelo, dalla quale Gerine nacque Giorgio, e morendo lei, il prefato Stratiomirio hebbe poi per moglie Miliza figliola de Lazzaro Despoto de Servia, delli quali nacque Alba; notrendo detta Miliza il prefato Giorgio come lo proprio figlio, donandole il proprio latte, amandolo come proprio figliolo, talchè la maggior parte credeva esser suo figlio, e cossì credeva lui proprio,

inperochè altramente non conosceva. L' altra figliola del prefato Lazaro nomine Hielena l' have Milos Cubilovich per moglie, et il figliolo Stefano non generò figli, se dice essere santo; et Alba sopradetta fù maritata con Coico overo Golem. Lazaro fù preso da Amurat Principe de Turchi e fatto morire, per la cui morte volendosene vendicare Milos con un' pugnale uccise Amurat e fù morto lui; si che Giorgio soccedendo nel Despotato, dal quale fù generato Gregorio, Stefano e Lazaro, Hielina et Lisabet altramente Miliza, la quale hebbe per moglie il Signor Alesio Span della stirpe de Theodosio Imperadore; Hielina have Amurath secondo et ha generato Maumeth, e Stefano ha generato Giovanni e Maria; e de Meliza nacque Marco, Biasio, Lucia e Demetria, Angela et Andriana; et Giovanni ha generato una figliola maritata col Conte Frangipane. E Maria have Bonifatio quinto Marchese de Monferrato, della quale nacque Goglielmo nono, e Lucia sopra detta have lo Signor Pietro Angelo dell' imperial stirpe Constantinopolitana nato, e procreorno Paulo, Alesio, Giovan Andrea e Geronimo;
p. 52 Angela have lo Signor Stefano Du|caguino, e procreorno cinque figlioli, e Demetria have un' barone del Rè d' Ungaria Matias suo affine e procreò cinque figlioli, et Andriana have Giovanni Micheli, patritio veneto, e procreò figlioli e figliole.

E perchè voglio, figlioli miei, che meglio intendiate la retroscritta memoria over cronica, ve dico che li detti tre fratelli, a chi pervenne tutta la nova Roma seu Romania, erano pur del sangue del detto Magnamo, e d' imperial parte descendevano, et erano regij, et il primo genito Vocasion nome reggio teneva, sicome la cronica della Signora contessa de Muro ancor testifica; et primamente loro progenitori possedevano l' Epiro et altri regni, mà come poi sole intervenire e spesso se vede, il detto Magnamo s' ingrandì, et occupò tutto quello stato havete inteso; mà quando poi viddero li detti tre fratelli il tempo de recuperare il stato de' loro predecessori, presero l' occasione e se fecero Signori de tutta la nova Roma. E sappiate che nella nova Roma se c' include e comprende tutta la Tracia, la Macedonia, l' Epiro, la Morea seu Pelopeneso e tutta Grecia, sichè forno gran' Signori, e quando poi li

detti tre fratelli dividero trà loro il stato, al sopradetto Andrea secondo fratello, quale fù nostro progenitore, che le toccò in sua parte e dominio il regno de Epiro, questo è quello de chi mio padre havea notitia, che teneva la dignità e titolo de Sevastro Crator, che vuol dire Capitanio generale del Imperadore, et vicario, sicome nel principio v' ho particularmente più specificato, e de p. 53
questo detto Andrea ne nacque Theodoro, e de Theodoro il secondo Andrea, che fù Despoto d' Epiro, sicome per la memoria de mio padre havete inteso, e seguitò insino a noi. Et il Rè Balsa, che sta nella retroscritta cronica, questo è quello, de che mio padre nella sua memoria scrive, ch' ebbe per moglie la figlia del secondo Andrea Mosachi secondo Despoto d' Epiro, nomine Signora Comita, et anco annotate, che dove trovarete Stefano figliolo de Giorgio Despoto de Servia, ch' hà generato Giovanni et Maria: questo Stefano Despoto hebbe per moglie una sorella consobrina de mio padre nominata Signora Angelina, che fù figlia de Signor Arainiti Comnino nata de Maria Mosachi, sorella de mio avo, sicome mio padre nella sua memoria scrive; e de questo Stefano Despoto e Signora Angelina predetta ne nacque Giovanni e Maria, la quale Maria fù maritata con Bonifacio quinto Marchese de Monferrato, sicome mio padre pur lo scrive, e questa retroscritta cronica se conferma con la memoria de mio padre; e però era nostro parente il Marchese de Monferrato, sichè dove trovate in la retroscritta cronica il segno della croce, quali son loro, a tal meglio intendiate.

Il predetto Signor Andrea Angelo della imperial stirpe Constantinopolitana m' ha inviato quest' altra sotto scritta cronica over memoria de mia casa nell' anno 1550, che dapoi della prima che m' inviò, già erano passati cinque anni, che mai havea havuto nova de lui, nè sapea che ne fusse. E ritrovandose il Signor Don Costantino Castriota in Venetia, per lui m' inviò la sotto scritta memoria, benchè il detto Signor Don Costantino non me la donò, perchè disse haverla per se, et | il predetto Signor Andrea pur me p. 54
l' inviò per via de Roma scrivendome in questa forma:

Signor Don Costantino Mosachi, io per brevità le mando al

presente qui incluso la memoria ritrovata de vostra casa appresso le memorie de casa nostra, e s' il Signor Don Costantino Castrioto non l' ha dato quella memoria, le donai che ve la portasse; al presente le mando l' esemplo come jace, e per esser cosa veridica, penso de farlo registrare in libro d' un valentissimo historiografo, dove sono poste tutte le famiglie illustri, che lui habbia possuto havere e ritrovare, e se dice ch' incomincia da Adam insin' al presente e poi è per imprimerse.

*La memoria è tale; videlicet.*

Britanius Rex Apolo Illyrieque, ex genere Britanij
Caesaris, genuit Marium Britanium Regem;
Marcus Britanius Rex genuit
Ioanum Musachię, Andream, alias Stefanum Reg. Duc.;
Ginos Mariam, Dominicus alias Moncinus, Cai minste (?)

| Ioannes | Agnese Andre Angeli mater. | Voisava Ivani uxorem |
|---|---|---|
| Giudico, che questo fosse padre de V. S. | Giovanni | Giorgium Scanderbegh. |

Avertendove, che se in la sopra detta memoria over cronica non sono notati tutti li discendenti de vostra casa per linea di-
p. 55 retta, sappiate ch' il cronista non fà mentione si nò del' | origine della casa, donde descendano e del' ultimi Signori, che se ritrovaro in Signoria in quel tempo, che se perse il paese, quando il Turco li scacciò; fù in quel tempo de vostra casa Gino Mosachi vostro avo qual morse allora in stato, e Giovanni vostro padre, qual passò nel regno de Napoli, e similmente dell' altre case de' Signori ch' allora se ritrovaro, sicome detta memoria testifica.

Com' ho detto, Don Giovanni mio padre ha lasciato memoria de tutto quello che lui tenea notitia delli descendenti de nostra casa fin a me Don Costantino Mosachi, sicome appare, incominciando dal primo Andrea Mosachi Sevasto Crator, che più avante non tenea notitia; et io ho havuto luce per altre croniche et anco

per la retroscritta del nome del padre et avo del sopra detto Andrea, qualmente descendino della stirpe e sangue de Brittanio Imperadore. Narra la Cronica, che fù Brittanio Rè [d'] Apolo [et] Illiria, della stirpe e generatione de Brittanio Imperadore, del quale Brittanio Rè nacque Ivano Mosachi Rè, lo quale de tre nomi se nominava, cioè Ivano, Andrea, alias Stefano Rè, dal quale Ivano Rè nacquero tre figlioli, videlicet Vucascon che nome regio tenea, Andrea e Coico; questo Andrea secondo fratello è quello de chi mio padre havea notitia, sicome de sopra è detto; et acciò meglio sappiate, ve dico, che trovarete in la retroscritta memoria seu cronica de Magnano, qual fù un gran Signore overo Imperadore, che possedeva l' Epiro, la Macedonia, la Dalmatia e le due Servie et tutta la nova Roma; e de lui nacque Orosio, e d' Orosio Stefano, e de Stefano il secondo Orosio, che fù ultimo, qual possedeva il sopradetto stato, e morendo il predetto ultimo Orosio senza heredi, il suo Imperio se divise in tre parti in questo modo; videlicet il Conte Lazaro prese la superiore Servia, Nicolò Zupani | p. 56 l' inferior Servia alias Bulgaria; li trè fratrelli, figlioli del sopradetto Ivano Mosachi Rè, se pigliorno tutta la Nova Roma alias Romania, che se c' include la Tracia, la Macedonia, l' Epiro e lo Peloponeso alias la Morea, et dividendo poi trà loro li tre fratelli il stato, al sopra detto Andrea secondo fratello nostro progenitore li pervenne in sua parte e dominio il regno d' Epiro e Musachia, loro antico stato, quale prima e poi hanno posseduto, crescendo e diminuendo secondo la diversità de tempi insino a tanto, ch' il Turco ne discacciò e tolse il tutto per nostri peccati.

Regno d' Epiro e Musachia

Descendenti de nostra casa Mosachj.

Fù Britanio Rè, e de Britanio nacque Ivano Mosachi Rè, e de Ivano nacquero tre figlioli, Vucasione, che nome regio teneva, Andrea e Coico; questo secondo fratello Andrea Mosachi Sevastro Crator, che vol dire general Capitanio del Imperadore, è quello, de chi mio padre havea notitia, che più oltre non sapea; talchè incominciando dal detto Britanio Rè fin a Don Giovanni mio figlio sono per diritta linea undeci lince, sicome appresso vedrete particolarmente, videlicet:

Fù Britanio Rè, e del detto Marco Britanio Rè, e del detto Ivano Rè, e del detto Andrea Sebaston Crantos, e del detto Theodoro, e del detto Andrea primo Despoto, e del detto Ginno, e del
p. 57 detto Andrea, e del detto | Ginno, e del detto Don Giovanni, e del detto Don Costantino, e del detto Don Giovanni e Don Gasparro Mosachj; mà, com' ho detto, mio padre havea notitia de otto linee dal primo Andrea Sebaston Crantos fin a me Don Costantino; la nona è de Don Giovanni mio figlio, qual lui non vedette, e le tre altre sono de Britanio Rè e de Marco Britanio Rè e de Ivano Rè suo figlio, sicome per la retroscritta memoria, qual' io ho havuta, havete visto, sichè son dodici, sicome è scritto, fin al presente; gli nostro Signore per sua misericordia moltiplichi e con miglior fortuna, amen.

Figlioli miei, tenerete tanto la memoria de mio padre come la presente memoria appresso de voi in bona custodia, a tal chè piacendo a nostro Signor che ve doni figlioli, habbiano anco loro luce e notitia della casa et origine donde discendeno, et anco quello ch' hano posseduto vostri antecessori; se Idio ce fà grazia come io spero, che Carlo V Imperadore nostro overo Filippo suo figlio recuperi l' Impero de Constantinopoli, almeno sappiate domandare vostro stato e qual fù.

Trovarete, che questo retroscritto ultimo Orosio, che morse senza heredi, di chi li sopra detti se divisero il stato, costui fece fare l' altare maggiore con la cova d' argento a Santo Nicolò de Bari, e fù nell' anno 1300 a dì 19 de Jugno, VI ind., e cossi in sua memoria son scolpite ditte letere nella detta cova d' argento, sicome hoggi se vede chi la vorrà vedere.

Benchè dopoi il detto Andrea Angelo m' ha inviato una genealogia d' Imperadori Romani e Constantinopolitani e de Regi, Principi, e Signori de quelle ch' à fatto stampare, e dice che Con-
p. 58 stantino quinto figlio de Michele | Imperadore il quale descende della stirpe e linea del magno Costantino, non computando però li due primi de tal nome, cioè il magno et il figliolo, questo Costantino hà generato Comin che nacque dopo la morte del padre, e Zooi che per avante nacque, la quale hebbe per marito Britanio

del medesmo genere, la madre del quale fù Theodosia del genere de Theodosio Imperadore Augusto, ch' in lei finì tal genere; per la quale hebbe il Regno d' Apolo et Illiria, della quale Zooi ha generato Marco Britanio et Helena ch' ebbe Lazaro che fù poi Despoto del 1350 del inferior Servia detta Bulgaria; e Marco Britanio ha generato Juvane Signor de Musachi, Andrea, altramente Stefano, Rè d' Apolo et Illiria, et il detto Ivane Rè ha generato trè figlioli Vocasion, Andrea, et Coico, et questo Andrea secondo genito che fù Sevastro Crator e Signor d' Epiro, seguitano l' altri nostri descendenti, si come è retroscritto, talchè con il detto Marco Britanio sono dodici linee de nostri descendenti e no undece.

E desiderando io sapere, quale fusse questo Britanio Cesare, de chi la retroscritta memoria dice, che discende Britanio Rè e de lui Ivano Mosachi Rè nostro progenitore, et havendo di ciò parlato con alcuni geografi e visto le croniche et historie, trovano che il primo Imperadore Britanio fù Costantio, il quale hebbe per moglie Helena figlia vedova del Rè de Britania hoggi ditta Enghilterra, il quale hebbe il principato suo in Brittania e morse il terzo decimo anno del suo imperio, e del detto Costantio et Helena ne nacque Costantino magno, et morto detto Costantio Costantino predetto suo figlio fù in Brittania creato Imperadore in loco del padre sun- p. 59
tuosissimamente et andò in Roma et fù Augusto nominato.

Et in un altro loco dice la cronica, che Costantino magno, figliolo de Costantio Augusto, in Brittania fù creato Imperadore l' anno 339 e sotto questo buon Principe li Christiani dalli tiranni oppressi incominciarono a respirare, et havendo mosso guerra alli Parti et travagliando in Mesopotamia, nel 31 anno del suo imperio et dell' età sua 66 in Nicomedia in villa publica passò de questo vita, e lasciò tre figlioli, videlicet Costantino, Costante, Costantio. Però sappiate ch' il Britanio Cesare gl' è questo Costantino Cesare figliolo d' Helena cognominato magno, Imperadore Brittanio, dal quale sangue e stirpe discese Britanio Rè predetto, e de lui Ivano Rè suo figlio, e questo Costantino Cesare è quel Britanio Cesare che la memoria nostra dice, pero chè nacque in Brittania e lì fù creato Imperadore e ne fù signore, sichè per questo fù nominato

Brittanio Imperadore, e per più chiarezza ho recopiato la sustantia d' alcuni capitoli, sicome l' istoria del Supplimento delle croniche dice, videlicet: Constantius et Galerius, abdicantibus se ab imperio Diocletiano et Massimiano, imperii gubernacula suscipientes, provincias inter se partiti sunt. Constantius igitur et Gallerius Augusti creati sunt, divisusque est inter eos ita Romanus orbis; nam Gallerius Illiricum, Asiam et Orientem sortitus est, Constantius vero singulari moderatione usus Gallia tunc et Hispania contentus fuit, licet et ei Italia sorte obtigerit; Constantius enim contentus dignitate Augusti Italiae atque Africae administrandae sollicitudinem recusavit, vir egregius et prestantissimus, et Helenam Anglorum Regis filiam captivam uxorem duxit. Constantius cum humanissime gubernasset, Constantino ex Helena suscepto, Eboraci in Brittania principatus sui anno decimo tertio moritur atque in
p. 60 divos omnium consensu refertur ob eius mansuetudinem et clemen-| tiam.

In un altro loco dice: Constantinus Magnus, filius Constantii Augusti, in Brittania creatus est Imperator anno domini 339; sub hoc principe Christiani a tirannis ante oppressi non nihil respirare incipiunt; bellum eadem versus Partos moliens qui iam Mesopotamiam fatigabant, uno et trigesimo imperii sui anno, aetatis vero sexto et sexagesimo, apud Nicomediam in villa publica obiit.

E de lui restorno tre figlioli: Constantino, Constante e Constantio. E perche ve parera forse confusione, ch' il predetto Ivane Mosachi Rè s' ha de tre nomi nominato, sappiate che tutti li Rè d' Illiria, ch' oggi dicono la Bosna, le gente de quel paese chiamano il loro Rè Stefano e lassaro il nome proprio. Costui de tre nomi se nominava, videlicet: Ivanus, Andreas, alias Stefanus Rex; Ivanus vol dire Giovanni in Italiano, et Andrea, che dice Giovanni Andrea, ma com' ho detto, al volgo questi nomi cessano quando il Rè è coronato, e le dicono Stefano Rè, sicome il supplimento Cronicarum testifica, et anco Papa Pio secondo in la sua historia volgare, quale in breve dico e non tutto; il capitolo (del)la cronica dice: Post Albaniam, Illiriam secuntur gentes ad occidentem septentrionemque versus, hoc genus hominum nostra aetas Sclavos ap-

pellat; et alii Bosneses, et alii Dalmate, alii Croaci, Histri Carnique nuncupantur. In Bosna rex gentis Stephanus nomine; sic enim reges suos appellare consuevere.

Il medesmo dice Papa Pio secondo in la sua historia volgare; p. 61
però lasso quel che dice la cronica, per non replicare il tutto; nel capitolo pò del Europa dice, che li Dalmatini, ch' hoggi sono li Schiavoni, et Illirij ch' oggi dicono Bosnesi, Tribali overo Misii ch' hoggi se nominano Serviani; e nel capitolo decimo sesto dice: Dapoi l' Albania seguono le gente d' Illiria rivolte ad occidente e settentrione; queste gente chiamano l' età nostra Schiavoni, et altri son detti Bosnesi, altri Dalmatini, altri Croacij, altri Istri, altri Carni. Nella Bosnea il Rè de questo paese Stefano, cossì usano chiamare i suoi Reggi, e nel capitolo 17 dice, che Plinio disse, il fine della Liburnia essere il principio della Dalmatia e tra Tragurio in essa consunto il marino, e Salona colonia la quale è lontana da Zara 222 et Zara distante da Pola 160 miglia, di che avviene che Liburni erano frà la Croacia e la Dalmatia, e forsi anco li Croatini, novo nome de gente, occuparo li lochi di Liburni; basti a noi d' haver cio dimostrato; se sia chi desideri maggior certeza, volga l' antichi autori. Tholomeo confuse la Liburnia, la Dalmatia e la Illiria insieme, e la Illiria disse essere confine la Pannonia verso settentrione, dal' oriente la Misia Superiore, dal' occidente l' Istria, da mezodì l' Albania et il lito Adriatico, sichè per quest' hora sappiate, quale è l' Illiria e Pola città, dove giace, che in Istria e Crovacia. Però sappiate ch' il detto Brittanio che fù Rè de Pola cioè d' Istria e Crovacia e d' Illiria, che son Bosnesi predetti, li che fù Rè de Pola e tenea queste provincie sotto de lui.

E più avertite che Strabone et altri autori scriveno, che Apolonia fù città nobile et antica in lo Epiro, la quale hoggi è destrutta. Vogliono alcuni scrittori, che quelle reliquie fusse edificato quello ch' hoggi dicono Avolona pur in lo Epiro, ma quelli ch' hanno p. 62
visto la sopra detta cronica, vogliono che s' intenda de questa Apolonia e non de Pola in Istria; perchè l' Illiria e l' Epiro son regni vicini, m' hà parso farve questo discorso per più intelligenza. Mà

sia Rè de Pola in Istria overo d' Apolonia d' Epiro, basti che fù Rè de due regni, et intendase de qualsivoglia; benchè anco ho trovato che nel Regno de Bosna alias Illiria c' è una città che si chiama Apolona ch' è più vero simile che sia questa ò vero quella d' Epiro, e puro in Tracia c' è un altra città, se chiama Polonia non molto lontana dal' Epiro ch' ogn' un' de loro potria essere.

Sappiate, che Don Andriano mio fratello havea cento cavalli leggieri in ordinanza del Rè de Francia, dico in pace et in guerra ben pagati, e detto Don Andriano Mosachi morse alli diece de maggio attossicato da certi gentilhuomini francesi che stavano con Monsignore de Vandomo, per haver la sua compagnia e denari, quali erano da dodici milia scudi, et altri mobili de cavalli, et argento, e sta atterrato in la città de Bivilla, che li morse, in l' ecclesia de San Francesco appresso l' altare maggiore alla banda del scirocco; e detta città de Bivilla è in la provincia de Piccardia, e detto Rè l' havea donato un castello nomine Mundi appresso de Monstro e de Bivilla; morse nel 1526 a dì diece de maggio.

p. 63 Don Giovanni mio padre fè fare nell' ecclesia maggiore de Francavilla in terra de Otranto un' tabernaculo de marmo, dove stà il sacramento e ce fè fare un' epitafio delle subseguenti parole e ce lassò tre messe la settimana, videlicet:

Omnipotens Iesu, sacrarium hoc tibi Ioannes Mosachi filius En Ghini Despotis Epirothae et Mosachiae domini ex urbe Bizantis oriundi bicipitem aquilam habentis insigne coronatam religiose dedicat anno domini 1510.

Seguitano due altri epitafij, che son fatti quì in Napoli per mettere un di quelli alla mia sepoltura.

Ioanni Mosachio Gini filio Molossorum domino Epirique
Despoto, sanguine et cognatione Regia, ex
urbe Bizantis oriundo, suis finibus Turcarum
tirannide electo, Constantinus filius patri
et sibi suisque fecit anno ....

Ioanni Mosachi Gini filio Molossorum et Epirotarum Principi, a Turcarum tiranno principatu spoliato, Constantinus patri et sibi suisque fecit.